

Crescente interesse per i famosi guerrieri di Riace

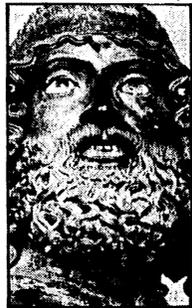
Partiranno dal Giappone per ammirare i due Bronzi

Un documentario martedì sulla TV nipponica - 5 mila spettatori al giorno al museo di Reggio Calabria - I turisti non sanno dove dormire - Tende sui prati

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Riusciranno i nostri due eroi di bronzo ad esercitare il loro fascino magico anche sulle popolazioni del lontano Giappone? Il giornalista Harumitsu Higuchi, inviato a Reggio Calabria dalla rete televisiva nipponica KTV, non ha alcun dubbio in proposito.

Higuchi guida un'imponente troupe televisiva che ha appena realizzato in questi giorni un documentario sui Bronzi, dal loro ritrovamento al restauro, al ritorno a Reggio. Il programma, 50 minuti dal titolo "Dagli abissi marini alla gloria", andrà in onda in Giappone martedì prossimo. Lo vedranno oltre 20 milioni di telespettatori. Secondo Higuchi almeno la metà dei 250 mila turisti giapponesi che visiteranno l'Italia l'anno prossimo chiederanno di far tappa in Calabria per vedere i Bronzi.

In attesa delle organizzatissime comitive dagli occhi a mandorla, in tanto a Reggio si registrano i primi problemi logistici: per migliaia di visitatori che affluiscono nella città dello Stretto. Lunedì scorso si è ripetuta anche qui la protesta spontanea di qualche mese fa a Firenze. Era il giorno di riposo per i dipendenti del museo ma una



folla di visitatori delusi, nonostante tutto, voleva entrare. Sotto il sole rovente la gente ha finito con lo spazientirsi. Per tre ore, finché le autorità non hanno permesso di trovare soluzioni perfino a Ferragosto, sono così rimaste bloccate da cordoni umani piazza De Nava 31 tutte le strade adiacenti al museo mentre delegazioni di turisti hanno affollato gli uffici del comune, la prefettura e la redazione di un giornale locale.

Da martedì in poi la folla è quasi raddoppiata. Dai tremila visitatori al giorno della prima settimana si è giunti

ora ad oltrepassare la soglia delle cinquemila persone. La sosta d'attesa dura ormai mediamente un'ora circa.

Ma si tratta di attese ben ripagate dopo che si varca la soglia dell'austero edificio. La sovraintendente del museo, la dottoressa Ilde Lo Faro, assicura che si sta applicando il massimo dell'elasticità per venire incontro ai turisti: «Per ora stiamo concedendo soste nei saloni molto più lunghe di quanto venisse fatto a Firenze e a Roma — dice — ma possiamo farlo finché fuori le cose rimangono a livelli

sopportabili. Ma è la sera che per il visitatore sorgono le grane più grosse. Lontano o ramai dal museo, dalle bancarelle e dai negozi il turista si ritrova con i problemi più terreni. Se bevande fresche, caffè e souvenir sono disponibili a profusione, i guai incominciano per chi, venuto fin quaggiù da chissà dove, deve rifocillarsi e dormire. Reggio e dintorni, per un raggio di un centinaio di chilometri, sono da quattro giorni completamente stracolmi. Alberghi, pensioni, locande, ristoranti e campeggi sono stipati. I più fortunati riescono a trovare alloggio in località turistiche lontane nella provincia, approfittando del calo di presenze che è sensibile anche in Calabria, ma sono moltissimi coloro che devono arrangiarsi. Giungono migliaia di persone, famiglie intere e comitive, senza alcuna prenotazione. Così mercoledì sera i palchi del Teatro Cilea, dove si tiene una serata di concerti sinfonici, sono stati disertati dai turisti in cerca di una qualunque sistemazione per la notte.

Giovani e giovanissimi cominciano a canadesi e sacchi a pelo non hanno avuto problemi ad accamparsi sui prati del lungomare e nella pineta Zerbi. I meno giovani,



invece hanno preso d'assalto la sala d'aspetto della stazione, come una comitiva venuta dalla Francia, e molti altri hanno dovuto dormire nelle auto e nei pullman.

Nei prossimi giorni c'è il rischio che la situazione diventi addirittura esplosiva. Sono preannunciati, fino a settembre inoltrato, decine di pullman e voli charters dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera e da altri paesi eu-

ropei. Finora a Reggio ci si è preoccupati solo di non lasciare i Bronzi l'unica attrattiva: ieri sera c'è stato il balletto in piazza con Carla Fracci e sono in programma altre iniziative e spettacoli fino al 28 prossimo. Invece soluzioni non precarie per dare una concreta ospitalità a questo afflusso turistico auspica e prevede, non se ne intravedono.

Gianfranco Manfredi

Spadolini replica al dc Gerardo Bianco

ROMA — Spadolini ha risposto per lettera ai quesiti che gli erano stati rivolti in una lettera precedente dal presidente del gruppo democristiano della Camera, Gerardo Bianco, in relazione ai problemi dell'assetto Parlamentario-governo.

Secondo il Presidente del Consiglio «la debole condizione istituzionale del governo italiano in Parlamento ha le sue radici nella mancanza messa a punto delle procedure finanziarie per quanto riguarda le iniziative parlamentari di spesa così come le prevede la Costituzione. Maggiori le prassi e le norme regolamentari contengono — secondo Spadolini — «procedere e elementi che, se stabilizzati fino in fondo, risulterebbero idonei a raggiungere risultati di effettivo controllo». A questo proposito essenziale risulta la funzione delle Commissioni bilancio i cui pareri «vincolanti» dovrebbero equivalere in ogni sede ad una vera e propria pregiudiziale a non procedere se non dentro i limiti delle compatibilità finanziarie accertate.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento opererà in stretta connessione con il Tesoro — scrive Spadolini al democristiano Bianco — «per impedire l'assegnazione o il passaggio nelle commissioni in sede legislativa di progetti di legge la cui copertura finanziaria non è ritenuta compatibile con il vincolo costituzionale dell'articolo 81».

Il Presidente del Consiglio afferma inoltre di aver già impartito «precise disposizioni perché nessun provvedimento sia iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri senza il preventivo assenso del Tesoro».

Accordo raggiunto per la Gazzetta del Popolo

TORINO — Cassa integrativa dal 1° settembre prossimo per i 66 giornalisti della Gazzetta del Popolo chiusa il 1° agosto in seguito al fallimento della «Editor SPA». Questa è la prima importante conseguenza dell'accordo raggiunto ieri dalle parti, convocate dal pretore Denaro, che hanno accettato la proroga del licenziamento per i giornalisti al 31 agosto prossimo. Prima di quella data sarà già entrata in vigore la nuova legge sull'editoria, che istituisce, anche per questa categoria di lavoratori, la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione.

Il verbale di conciliazione è stato firmato dal curatore del fallimento della «Editor» (la società per azioni proprietaria degli impianti della Gazzetta del Popolo) dott. Carlo Rava, e da alcuni giornalisti del quotidiano, che, com'è noto, ha cessato le pubblicazioni il 2 agosto scorso. Per i giornalisti assenti ha firmato l'avvocato Silvano Rho, che aveva ricevuto mandato per transigere e conciliare.

Per il momento dunque chi era stato licenziato, si deve considerare in ferie, e le retribuzioni maturate nel corso del mese di agosto verranno fatte valere con apposita domanda di ammissione nel passivo fallimentare della «Editor». Tutto ciò ovviamente riguarda solo i giornalisti professionisti. Per i praticanti invece la cassa integrazione era già acquisita, dal momento che la loro posizione contrattuale è assimilata a quella dei poligrafici.

Il direttivo della «Associazione stampa subalpina» ha valutato positivamente la decisione del giudice.

Partecipano al corteo per l'assassinio dell'ingegner Talierno

Rischiano il carcere tre vigilatrici Manifestarono contro le BR

Accusate di aver «abbandonato il posto di lavoro» - Invece prima di lasciare il posto si preoccuparono di organizzare i turni per non compromettere la sicurezza

VENEZIA — Hanno manifestato contro il terrorismo nei drammatici giorni successivi all'assassinio dell'ingegner Talierno e per questo — sembra quasi impossibile — finiranno in carcere. Tre vigilatrici (in pratica l'equivalente femminile degli agenti di custodia, cioè i «secondini») rischiano di finire dietro le sbarre del carcere femminile della Giudecca a Venezia dove prestano lavoro solo per aver fatto il loro dovere di cittadine manifestando insieme a centomila lavoratori a Mestre contro l'«eversione brigatista e la nuova escalation terroristica».

Il pretore di Venezia, Pisani, ha invitato loro tre comunicazioni giudiziarie accusandole di «abbandono del posto di lavoro» nonostante che le tre vigilatrici avessero partecipato al corteo in rappresentanza dell'Istituto di pena e nonostante avessero preso accordi per organizzare il lavoro e i turni all'interno del carcere in modo che la loro assenza non pregiudicasse i servizi e la sicurezza.

Come si diceva, subito dopo l'emissione delle comunicazioni giudiziarie sono entrati in campo i sindacati a difesa delle tre vigilatrici; della questione si interessa la Federazione provinciale della funzione pubblica CGIL-CISL che ha annunciato di voler seguire due linee di azione e di intervento. La prima consiste nella mobilitazione e nella condanna del «provocatorio atteggiamento della direzione del carcere, come dice un comunicato sindacale. Lo stesso testo annuncia che questa mattina, alle 10, ci sarà un'assemblea interna allo stabilimento di pena della Giudecca. E come gli hanno diritto di sciopero».

Non sarebbe forse il momento di ridimensionare radicalmente questa distorsione di prassi che solleva tante riserve da parte dei compagni?

ROBERTO INFRASCA (La Spezia)

«Volevo far conoscere con queste righe il mio profondo dissenso con il partito per ciò che attiene alla gestione (politica) del settore «musica leggera» nelle feste provinciali dell'Unità. Nella mia città all'ultima di queste si sono verificati fatti che penso non debbano essere sottovalutati. Da un lato c'è stata la partecipazione gratuita e disinteressata di tanti compagni lavoratori che, rinunciando a ferie, a momenti di pace, alla spiaggia e, non raramente, anche al sonno, lavorano per produrre ora per ora questo nostro momento politico. Dall'altro ci sono stati «compagni» (?) che per un'ora di onore, durante la quale polemizzano aspramente contro la società consumistica, il denaro, il potere, l'individualismo (apparentemente quasi anarchici), pretendono e ottengono 10 milioni».

Da dire, poi, che non sempre questo settore dà grandi guadagni alla festa. Ora, a parte che questi fatti riproducono situazioni di divisione tra lavoro manuale e intellettuale (prassi questa che come partito abbiamo e continueremo a combattere con forza), e che sarebbe di per sé bastevole ad una profonda riflessione, ingenerano anche, nella migliaia di giovani che assistono all'operazione in rappresentanza delle organizzazioni sindacali di categoria e a nome delle colleghe che, organizzate, hanno garantito al massimo tutti i servizi essenziali di istituto».

Se la strada del buon senso non bastasse, c'è tuttavia anche una seconda linea difensiva, preannunciata ieri da Fabio Grubisica, segretario della CISL veneziana: «Noi ci opponiamo all'iniziativa giudiziaria anche perché, pur se la figura della vigilatrice è simile a quella dell'agente di custodia, le adette ai servizi di sorveglianza nelle carceri femminili sono inquadrate come operaie dello Stato. E come tali hanno diritto di sciopero».

«Volevo far conoscere con queste righe il mio profondo dissenso con il partito per ciò che attiene alla gestione (politica) del settore «musica leggera» nelle feste provinciali dell'Unità. Nella mia città all'ultima di queste si sono verificati fatti che penso non debbano essere sottovalutati. Da un lato c'è stata la partecipazione gratuita e disinteressata di tanti compagni lavoratori che, rinunciando a ferie, a momenti di pace, alla spiaggia e, non raramente, anche al sonno, lavorano per produrre ora per ora questo nostro momento politico. Dall'altro ci sono stati «compagni» (?) che per un'ora di onore, durante la quale polemizzano aspramente contro la società consumistica, il denaro, il potere, l'individualismo (apparentemente quasi anarchici), pretendono e ottengono 10 milioni».

Da dire, poi, che non sempre questo settore dà grandi guadagni alla festa. Ora, a parte che questi fatti riproducono situazioni di divisione tra lavoro manuale e intellettuale (prassi questa che come partito abbiamo e continueremo a combattere con forza), e che sarebbe di per sé bastevole ad una profonda riflessione, ingenerano anche, nella migliaia di giovani che assistono all'operazione in rappresentanza delle organizzazioni sindacali di categoria e a nome delle colleghe che, organizzate, hanno garantito al massimo tutti i servizi essenziali di istituto».

Se la strada del buon senso non bastasse, c'è tuttavia anche una seconda linea difensiva, preannunciata ieri da Fabio Grubisica, segretario della CISL veneziana: «Noi ci opponiamo all'iniziativa giudiziaria anche perché, pur se la figura della vigilatrice è simile a quella dell'agente di custodia, le adette ai servizi di sorveglianza nelle carceri femminili sono inquadrate come operaie dello Stato. E come tali hanno diritto di sciopero».

Riccardo Lombardi compie 80 anni

ROMA — Riccardo Lombardi compirà 80 anni il prossimo 16 agosto. All'esponente socialista sono giunti messaggi di augurio dalle massime autorità dello Stato, da compagni di partito, esponenti politici.

Il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato a Riccardo Lombardi il seguente telegramma: «Il tuo nome è legato ai momenti decisivi della lunga e dura battaglia del popolo italiano contro la dittatura fascista, della lotta di liberazione, della costruzione del nuovo Stato repubblicano».

«La democrazia italiana — di cui non solo sei stato un appassionato artefice, ma che ha sempre in te un battagliero protagonista — conta molto sulla tua intelligenza, sulla tua tenacia, sul tuo nobile impegno in difesa delle classi lavoratrici, della libertà costituzionale, della pace».

Il presidente del Senato, Arnaldo Forlani, ha così telegrafato: «Mi rallegro per il traguardo anniversario che oggi superi e formulo cordialissimi auguri di felice proseguimento».

Critiche PR su uso fondi fame nel mondo

ROMA — I radicali hanno seri dubbi sul buon utilizzo di parte dei mille miliardi messi in bilancio dallo Stato per l'81, destinati al contributo italiano per la fame nel mondo. Lo hanno esposti ieri in una conferenza stampa il capogruppo Aglietta, il deputato europeo Emma Bonino e il pm. Crivellini, i quali insieme a tutto il gruppo hanno presentato una lunga serie di interrogazioni.

Sulla base di loro ricerche, i radicali affermano di aver appurato che al 4 agosto '81 dei mille miliardi ne sono stati spesi solo 273, di cui oltre 200 con destinazione definita «cassa poco chiara», e comunque degna di approfondimenti e controlli. I radicali sostengono, ad esempio, che 188 miliardi sono stati versati al fondo rotativo presso il mediodorico centrale e 40 miliardi alla gestione finanziaria dell'AIMA.

Illustrati a Pertini problemi dell'A. Adige

SELVA IN VALGARDENA (Bolzano) — Il presidente della repubblica, Pertini, in vacanza al Centro addestramento alpini di Selva in Valgardena, ha ricevuto ieri il sindaco di Salorno, il centro maggiore della Bassa adigeina colpita da una alluvione nel luglio scorso. Il sindaco ha esposto al presidente i problemi della popolazione e dell'economia locale dopo l'alluvione con danni che superano complessivamente i 27 miliardi di lire. Inoltre il sindaco ha sottolineato la necessità di un pronto intervento statale per garantire la sicurezza degli argini del fiume Adige, il cui cedimento, dopo un'alluvione piogge, aveva provocato l'alluvione. Il presidente della repubblica, Pertini ha ricevuto anche una delegazione dell'ufficio di presidenza del consiglio provinciale altoatesino guidata dal presidente Giuseppe Sfondarini. I componenti della delegazione hanno illustrato al capo dello Stato alcuni temi particolarmente sentiti come quello dell'autonomia e lo hanno informato della situazione dopo gli ultimi gravi attentati in provincia di Bolzano.

Un'iniziativa a Roma delle regioni a statuto speciale Vertice contro il «decreto Andreatta»

CAGLIARI — La regione sarda ha promosso una riunione dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, per definire una linea d'azione comune contro il provvedimento adottato nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro, Nino Andreatta, con cui si impone agli Istituti di credito di versare nelle casse dello Stato una quota delle liquidità degli Enti locali.

In concreto le regioni dovranno provvedere, entro il prossimo 25 agosto, al versamento di tutte le disponibili eccedenti la percentuale del 12% (per i Comuni) il 6% in una unica soluzione. In mancanza di precise indicazioni da parte delle amministrazioni regionali e locali, il decreto Andreatta autorizza gli Istituti di credito a versare l'intera disponibilità nei conti di tesoreria. Si tratta, è inutile sottolinearlo, di una disposizione che rischia di mettere in ginocchio le già depauperate finanze di Regioni ed Enti locali. Alla ripresenza dell'attività, dopo Ferragosto, le amministrazioni non avranno praticamente fondi disponibili per l'attività ordinaria.

La regione sarda ha già respinto il decreto Andreatta. Il provvedimento — è detto in una nota diffusa dall'assessore alla Programmazione compagno Andrea Raggio — «lede gli interessi delle regioni a statuto speciale e non tiene conto delle loro specifiche competenze in materia finanziaria». La riunione dei presidenti delle regioni a statuto speciale — è stato reso noto — si terrà a Roma venerdì 21 agosto alle ore 11 negli uffici di rappresentanza della regione Sarda.

Comizi del PCI

OGGI: Acquapendente (VT); BONETTI: Salò (BS); DI TOLLA: Balvano (PZ); DI PIETRO: Silvi (TE); LUCIANI: Dritoli (PE); MARIOTTI: Archi (CH); MARRI: S. Terenziano (PG); NICCHI: Nocera Umbra (PG); RICCHI: Diomandrea (IM); SPANIS: Castiglione Messer Marino (CF); VITALE: Valle Agricola (CE).

VERA MADANI (Bergamo)

LETTERE all'UNITA'

O diventa primo problema o siamo destinati a una sconfitta storica

Caro direttore,
 sono un compagno meridionale, testimone come tanti della grave situazione in cui versa il partito qui nel Sud. Il crollo storico che si è verificato a Bari è sintomo di una disgregazione che non si può curare mediante qualche cambio della guardia o una semplice conferenza organizzativa. Dobbiamo, infatti, capire che ci troviamo di fronte ad una scelta forzata: o il Sud diventa il primo problema per il partito o siamo destinati ad avere un PCI solo nei grossi centri, senza altra presenza che simbolica nella grande provincia meridionale.

E un problema di uomini, di mezzi, di idee: non vogliamo certo la colonizzazione del Sud da parte di «intelligenza» di partito del Nord, ma è chiaro che da soli non ce la facciamo: dobbiamo essere al centro dell'interesse di tutto il partito, perché se si continua ad indietreggiare al Sud, la sconfitta storica del movimento operato può profilarsi.

La forza della corruzione e la violenza della camorra e della mafia rendono la lotta politica nel Sud difficilissima; per questo qui si gioca una partita enorme, che i nostri compagni settentrionali devono capire fino in fondo.

CASIMIRLO PELLEGRINO (Casali di Roccapomonte - Salerno)

Condanniamo il singolo senza fare processi ad intere categorie

Caro direttore,
 sono un piccolo commerciante. L'opinione pubblica ci colloca in una posizione a dir poco curiosa: visto che gli industriali sono in crisi e visto che gli unici che pagano le tasse sono i lavoratori a reddito fisso, quelli che stanno bene e non pagano le tasse sono i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, i notaieri, i medici, accomunando così il venditore di noccioline con il primario del Policlinico.

Ma al di là di questa collocazione fittizia, vediamo qual è quella reale: siamo 1.138.931 piccoli commercianti, cioè uno per ogni 48 abitanti; lavoriamo 365 giorni all'anno, andiamo in pensione a 65 anni con 180.000 lire al mese; 45.000 fallimenti all'anno (dati Istat), chi di noi perde il lavoro si deve arrangiare da sé. Tasse: tra Ior, Ipef, Inps, addizionali varie ecc. tre milioni all'anno. E questa sarebbe una situazione di privilegio, anzi l'unica, visto che gli industriali, poverini, sono in crisi?

Ma ci sono dei commercianti disonesti. E perché, non c'è una minoranza di operai, impiegati, insegnanti, che qualche volta, e non tanto raramente, si fanno i corrotti medici di favore? Non è una maniera anche questa di defraudare la società che paga per loro? Non vi sono forse parlamentari disonesti, o magistrati che non facendo appieno il loro dovere producono più danni di quanti ne evitano il venditore di castagne che non ha pagato l'IVA allo Stato?

Per cui direi di non generalizzare e di non creare divisioni fittizie. Io mi astino a pensare che in fondo l'operato di Torino e il barista che gli serve il cappuccino, entrambi si guadagnano il pane lavorando e tutte e due sono da una parte sola.

Le divisioni tra i lavoratori, caro direttore, secondo me, non sono solo quelle sindacali, sono anche queste: allora adoperiamoci ad abbatterle, e quando c'è da condannare condanniamo quel commerciante disonesto o quell'operato disonesto, senza fare processi sommari ad intere categorie.

FERRUCCIO PALERMO (Roggiano Gravina - Cosenza)

Non vuole cantanti milionari alle feste dell'«Unità»

Caro compagno,
 vorrei far conoscere con queste righe il mio profondo dissenso con il partito per ciò che attiene alla gestione (politica) del settore «musica leggera» nelle feste provinciali dell'Unità. Nella mia città all'ultima di queste si sono verificati fatti che penso non debbano essere sottovalutati. Da un lato c'è stata la partecipazione gratuita e disinteressata di tanti compagni lavoratori che, rinunciando a ferie, a momenti di pace, alla spiaggia e, non raramente, anche al sonno, lavorano per produrre ora per ora questo nostro momento politico. Dall'altro ci sono stati «compagni» (?) che per un'ora di onore, durante la quale polemizzano aspramente contro la società consumistica, il denaro, il potere, l'individualismo (apparentemente quasi anarchici), pretendono e ottengono 10 milioni».

Da dire, poi, che non sempre questo settore dà grandi guadagni alla festa. Ora, a parte che questi fatti riproducono situazioni di divisione tra lavoro manuale e intellettuale (prassi questa che come partito abbiamo e continueremo a combattere con forza), e che sarebbe di per sé bastevole ad una profonda riflessione, ingenerano anche, nella migliaia di giovani che assistono all'operazione in rappresentanza delle organizzazioni sindacali di categoria e a nome delle colleghe che, organizzate, hanno garantito al massimo tutti i servizi essenziali di istituto».

Se la strada del buon senso non bastasse, c'è tuttavia anche una seconda linea difensiva, preannunciata ieri da Fabio Grubisica, segretario della CISL veneziana: «Noi ci opponiamo all'iniziativa giudiziaria anche perché, pur se la figura della vigilatrice è simile a quella dell'agente di custodia, le adette ai servizi di sorveglianza nelle carceri femminili sono inquadrate come operaie dello Stato. E come tali hanno diritto di sciopero».

Etichetta di «fesso» non solo all'esterno ma nell'ambito familiare

Caro compagno,
 sono un giovane militante del PCI di un grosso centro terziario della provincia di Messina. Nella mia città da circa 25 anni la DC è il suo leader locale sen. Carmelo Santalucia dominano incontrastati. Il lavoro qui quasi una chimera. Dico quasi perché, come sempre dove governa il partito, i leccapiedi al sen. Santalucia prima o poi trovano il buco dove sistemarsi.

E' facile capire in che situazione si viene a trovare chi invece non vuole sottoporsi a nessun atto servile. Emarginazione, denigrazione, etichetta di «fesso» non solo all'esterno ma anche nell'ambito familiare: è il minimo che gli possa capitare. Mentre il leccapiedi diventa colui che «sa stare al mondo», «sa vivere», «il furbo» ecc.

Ora la domanda che voglio porre ai compagni è questa: un giovane come me, che vive in una simile realtà nel momento in cui invece dovrebbe acquistare la sua indipendenza economica e familiare possibile solo con un lavoro, e viene preso per la gola dal sistema di potere dc, deve soccombere (come hanno fatto altri compagni, anche dopo dieci anni di militanza) oppure continuare a resistere e non cedere a compromessi? E in quest'ultima ipotesi come deve risolvere i suoi problemi economici e familiari non solo immediati?

In una risposta seria a tali quesiti io ritengo che il nocciolo per risolvere i problemi che stanno di fronte a tanti giovani meridionali disorientati e che, presi tra l'incudine e il martello di un sistema corrotto che fa leva sui loro bisogni reali, smarriscono la carica rivoluzionaria peculiare della gioventù creando serie difficoltà all'avanzamento verso una società socialista.

VINCENZO FARANDA (Barcellona Pozzo di Gotto - Messina)

Vorrebbero un dialogo con tutti gli uomini di buona volontà

Egredo direttore,
 l'articolo firma Alceste Santini, pubblicato dall'Unità il 30 luglio scorso, dedicato a una ricognizione del rapporto DC - mondo cattolico, si fornisce una interpretazione riduttiva e, alla fine, fuorviante del dibattito sviluppato sulle pagine della rivista Vita e Pensiero in merito al rapporto tra — ricorrendo a formule semplificatrici ormai di uso corrente — «cultura della presenza» e «cultura della mediazione».

Così infatti si esprime Santini: «Non è un caso che la rivista Vita e Pensiero dell'Università Cattolica abbia promosso un ampio dibattito sul problema di una cultura della «mediazione» o di «presenza» per tentare di sciogliere il non risolto nodo, per certi ambienti cattolici, della questione comunista e della comprensione della novità che questa ha presentato negli ultimi tempi nel dibattito sui problemi morali, culturali, politici del cambiamento».

I responsabili della rivista, ben oltre la prospettiva indicata da Santini, dando vita a tale dibattito, si proponevano — e si propongono — di metter in valore uno stile e un metodo di approccio culturale ai problemi del nostro tempo che, pur nella fermezza sulle esigenze inderogabili della propria «identità», dia prova di altrettanta determinazione nel perseguire un rapporto di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà».

FRANCO MONACO coordinatore rivista «Vita e Pensiero» (Milano)

Da che parte viene la minaccia alla pace

Caro direttore,
 la decisione di Reagan di completare la costruzione della bomba «N», nonostante il congelamento della decisione di costruirne una seconda da Carter, significa senza possibilità di equivoci da che parte viene la minaccia alla pace. Il volto guerrafondaio dell'imperialismo USA emerge con chiarezza ogni giorno di più, ora che la verniciatura dei «strutture umani» si sta scrostando e mostra tutta la sua strumentalità di allora.

L'imperialismo USA, seguito più o meno entusiasticamente dagli altri paesi capitalistici, persegue la sua logica di profitto a favore delle grosse multinazionali fabbricanti di armi e dei settori indotto. Ma la Cina? A mio parere occorre chiarire con un dibattito profondo e anche retrospettivo la politica estera cinese di questi ultimi 15 anni, dopo che la Cina si è mostrata entusiasta della politica USA e persino della bomba «N».

ANTONIO DI STASIO (Ciniseello Balsamo - Milano)

Bisogna stabilire il giorno anche per morire?

Cara Unità,
 una signora, iscritta all'AIDO (Associazione italiana donatori organi) in punto di morte ha chiesto di poter donare gli organi vivivi.

Tieni conto che l'operazione deve essere compiuta entro 2 ore dal momento del decesso. Ma era di domenica e i parenti si sembravano rispondere che l'AIDO non effettua interventi nei giorni festivi.

Ora ti chiedo: bisogna stabilire il giorno anche per morire?

VERA MADANI (Bergamo)



Ferragosto '71: Nixon sganciava la moneta Usa dall'oro

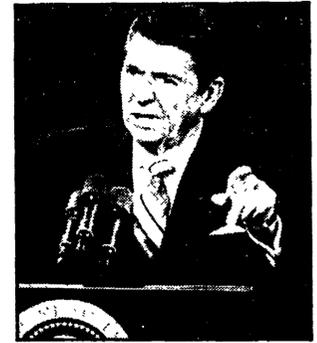
Dollaro, il giorno più caldo

Il 15 agosto 1971 il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon annunciava lo sganciamento del dollaro dall'oro. Il vecchio patto, secondo cui ogni banconota avrebbe potuto cambiarsi con oro della riserva, era ormai da tempo stracciato (dal 1963 una intesa fra banche centrali limitava i cambi in oro). Su questo patto, più o meno fittizio, si era retta un'epoca che oggi molti considerano un periodo aureo dello sviluppo del mondo. Molti avevano dimenticato che il patto aveva una origine leonina poiché a Bretton Woods, nel 1944, altre soluzioni erano state scartate per le ragioni assai semplici che la maggior parte dell'oro del mondo si trovava proprio negli Stati Uniti, nelle casseforti del dollaro.

Fu un rovesciamento degli accordi di Bretton Woods - E fu, come oggi per Reagan, una decisione unilaterale - Guido Carli disse: «Convivere con gli Usa è come andare in barca con un elefante»



Richard Nixon



Ronald Reagan

loro oro. Datti i mutamenti, ciò comportava anche un forte aumento del prezzo dell'oro. Dovevano ricomprarlo a caro prezzo. Imposarono la trattativa, dunque, sulla partecipazione degli europei alle spese della guerra in Indocina (il burden sharing, come allora, la divisione del fardello militare dell'alleanza atlantica). Non trovando allora l'intesa che sembra trovare oggi, Washington tagliò il nodo. Sono motivi pratici, non una teorizzazione del presente e delle prospettive, che aprono la nuova era monetaria. Quasi uno stato di necessità. Tre anni dopo, quando si decise di demonetizzare l'oro - togliendogli il prezzo fisso di monopolio e vietando le transazioni fra banche centrali - il prezzo di cambio delle monete si fissò giorno per giorno, sulla base di motivazioni politiche e commerciali, al di fuori di ogni accordo. Solo allora finì ufficialmente il patto di Bretton Woods: dopo che la trattativa sulla riforma del sistema monetario, condotta a cose fatte, era fallita miseramente.

cialmente il patto di Bretton Woods: dopo che la trattativa sulla riforma del sistema monetario, condotta a cose fatte, era fallita miseramente. Il 15 agosto 1971 era stato posto un punto fermo. Le discussioni fra economisti, politici e banchieri sulle virtù rispettive del ritorno all'oro, del cambio pre-fissato oppure fluttuante appaiono a distanza di tempo misere esercitazioni accademiche. Era troppo facile contraddire chi andava teorizzando che il cambio flessibile delle monete avrebbe portato, addirittura, alla eliminazione dell'inflazione e al pareggio automatico delle bilance dei pagamenti. Il rifiuto di analizzare l'economia in termini di rapporti sociali deva ogni discussione dal terreno dei fatti. Il ritorno all'oro è rimasto, in questi dieci anni, un mito che alligna sulle frustrazioni di una crisi che

volentieri sbarazzandosi, talvolta, proprio dell'infruttifero metallo. Nelle scorse settimane qualche commentatore in vena di esaltazione della «grande Francia ritrovata» ha attribuito a Mitterrand disegni di ritorno all'oro. La moneta basata sull'oro, o sopra qualunque altro mezzo fisico limitato, sotto rigido controllo: rame, petrolio... Oppure una moneta cartacea gestita con regole che abbiano la stessa durezza e lucezzenza del metallo giallo, una banconota che si stampa e si consegna solo in presenza di merce di corrispondente valore, ad un prezzo che qualcuno (chi sa chi...) avrà fissato seguendo le regole di un mercato terso di perfezione meccanica come il cielo su cui lavorava la fisica del sedicesimo secolo. Ecco un mercato immaginario, su cui si elaborano teorie con scarsi agganci alla realtà. Un capitalismo immaginario, senza diversità e contrasti oggettivi inconciliabili, senza veri conflitti, quindi senza crisi vera.

La nostra realtà, ormai vecchia di mezzo secolo, è quella della moneta «manovrata» di cui parlavano Antonio Pesenti e gli economisti di Critica economica. L'attuale rigidità delle politiche monetarie non dovrebbe nascondere il permanere di questo carattere fondamentale della moneta del nostro tempo: c'è chi trova 38 miliardi di dollari per promuovere una concentrazione industriale o finanziaria e chi non trova 50 mila dollari per acquistare una casa a rate. Dipende non da quanta moneta si crea, ma per chi e per che cosa si crea moneta. Questi sono i caratteri attuali della moneta manovrata, il mondo che abbiamo cominciato a camminare nel 15 agosto 1971.

Renzo Stefanelli

20 anni fa moriva Luigi Russo

La Durlindana della sinistra crociana



Luigi Russo



Ho visto e ascoltato una sola volta Luigi Russo, nella mia vita, fu nel '49, a Torino, al teatro Gobetti, per una celebrazione all'eriana. Contenuto e stile della comunicazione davano, al giovanotto che lo era, la sensazione precisa di essere colto, per un regalo raro della sorte, dinanzi a una specie di vivente e clamoroso compendio di tutta un'idea e tutta una pratica della critica, «ex cathedra, et ore rotundo», con funzioni di etica persuasione e seduzione, che il dopoguerra stava, ad un tempo, licenziando «seccamente dal teatro delle belle lettere e consacrando monumentalmente sopra i banchi delle scuole. Se Luigi Russo non fosse esistito, le nostre medie superiori, per decenni, avrebbero avuto un volto totalmente diverso, quanto all'italianistica, e non soltanto manuali di tutt'altro gusto e tutt'altra strategia. Non fu un saggista, fu un'istituzione. Ma la scuola di orientamento gentiliano, naturalmente, se lo sarebbe fabbricato comunque, se non l'avessero trovato, già pronto, con la sua vitale e invadente presenza. Distinguendolo dalla «de-

di una coltivatamente emotiva moralità dilabse. Il migliore e il più terribile complimento, fu fatto al Russo, in ogni caso, da Giacomo Debenedetti, quando, nelle sue lezioni su Verga, discusse appreso il fondamentale saggio del Russo, «libro importante», ma «più chiososo, che veramente affascinante». Debenedetti affermava: «dove è passato quel libro, non nasce più l'erba. Bisogna seminarla, o ridurci le sue sterminate falciate dal Russo». Ora, come tutti gli studenti sanno, e gli studiosi, per legittima difesa, per necessità vegetativa, proprio cultura, anzi di cultura, si sono affrettati a dimenticare, il Russo è passato senza pietà, sopra un po' tutta la letteratura italiana, dalle origini ai giorni suoi. E soltanto dopo un simile, superbo fagello, si potè girare pagina e ricominciare da capo, con molta pazienza.

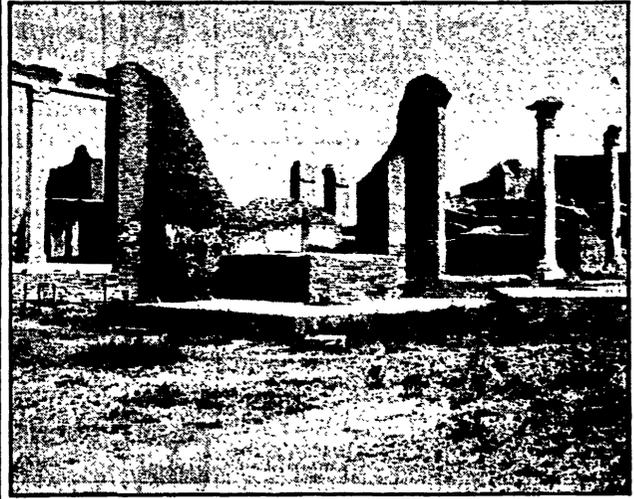
Vent'anni fa, con la sua scomparsa, scompariva infatti, anche «la sinistra-crociana», e con lei il crocianesimo, giacché la «destra», per verità, era nata morta, in partenza. La parola «destra», di colpo, si abbandonava all'oblio sicuro e cravatta di rigore da cerimonia ufficiale, inossessava il canone bianco da laboratorio dell'operatore scientifico. Ma, domanda ormai debenedettiana, sarai riuscito a cercare più oltre e più lontano. Alla pagina 675 del «Romanzo italiano del Novecento», pretesto Renato Serra, è segnata una volta per tutte, il ritratto a tutto tondo di questo glorioso maestro della nostra critica, con il suo «fare sgargiante»: «facinoso», con le sue «perpetue aggressioni». La citazione non è tutto, la citazione non è tutto, la citazione non è tutto, ma vale tutto il piombo che occorre per riferirla: «Russo si era creato il personaggio dell'imprevedibile professore ed interprete letterario dello storicismo croc-

Edoardo Sanguineti

NELLE FOTO: a fianco al titolo Luigi Russo visto da Pietro Annigoni e sotto Russo assieme a Benedetto Croce in una foto del 1929

Una antica e storica città completamente abbandonata

Ostia aspetta il ritorno di Enea



Una veduta delle rovine di Ostia antica

ROMA - Non la trovate descritta enfaticamente nei copioni dei viaggiatori che, nell'800 venivano in Italia alla ricerca delle rovine classiche; né i suoi ruderi hanno ispirato poeti e pittori, come è stato per Pompei. Eppure Ostia, sorta nel luogo dove la leggenda narra fosse sbarcato Enea, ha il fascino delle antiche città che hanno conservato la struttura primitiva, grazie a quella densità che vi ha spogliata degli abitanti e degli ornamenti, ma che l'ha anche preservata dalle ricostruzioni. Nel porto della Roma repubblicana e imperiale, in questa città commerciale, formicolante di funzionari, di costruttori, di una popolazione variegata proveniente da tutte le province dell'impero, sede di intensi scambi, dei culti religiosi più disparati, ancora oggi questo abbandono culturale e materiale lascia segni vistosi.

La storia di Roma e del centro commerciale

Se vi addentrate nelle vie, un tempo solcate dai carri che trasportavano granaglie, o attraversate dai vigili del fuoco che correvano al soccorso delle navi incendiate, avete la sensazione di trovarvi in un bosco, più che in una città, sia pure antica. Le mura dei grandi magazzini, così come quelle delle case, sono ricche di cespugli, di edere rampicanti. Attorno a quelle rare colonne ancora in piedi si avvigliano erbe e rovi. Persino le more (in questa stagione già maturate e particolarmente saporite) godono di un'ampia fioritura, rendendo il luogo simile a quei giardini incantati che riempivano i libri della nostra infanzia. Negli interstizi dei pavimenti a mosaico, salvatisi fortunatamente dallo smantellamento dell'età medievale (quando Ostia era divenuta una specie di «cava» per le nuove costruzioni) ciuffi di fiori gialli segnalano che la natura sta per riprendere il sopravvento. È un paesaggio davvero suggestivo, ma deludente. Perché le radici dell'edera si incastrano dentro le intercapedini, pe-

Né cartine, né indicazioni aiutano ad orientarsi in quella che fu una geniale invenzione urbanistica Solo con la stagione teatrale estiva arriva il grosso pubblico - Come si fece crescere l'edera perché faceva «rovina romantica» e piaceva a Goethe...

passionati del teatro all'aperto, il numero dei visitatori aumenta. La stagione teatrale, infatti, quando riesce a sopravvivere alle censure della sovrintendente, richiama nell'antico teatro un grosso pubblico e allora, anche la città ritrova per qualche ora quell'atmosfera cosmopolita eufficacitata che l'aveva contraddistinta nel periodo del suo massimo splendore. Per il resto sembra dormire sotto la coltre erbosa, che i vari sovrintendenti non si sono mai curati di fare estirpare seriamente. Anzi, si trova ancora che qualcuno di essi, in tempi non molto lontani, abbia favorito la crescita dell'edera, perché faceva «rovina romantica» e sarebbe piaciuta a Goethe. Perché? Probabilmente, ma il fatto che siano verosimili le dice lunga sulle idee di questi sovrintendenti.

Una sovrintendente e la guerra del teatro

Quelle dell'attuale, poi, la dottoressa Scrinari, sono note a tutti. Non appena si avvicina l'estate la sovrintendente, infatti, si fa dare il programma della stagione teatrale. Quando nell'antico teatro si alternano veri e propri gulli che incrociano rimpugnare le compagnie dei comici ambulanti, e che mettono in scena, con indecifrabili allestimenti Plauto e Terenzio, non però mai una protesta. Ora che la stagione viene curata dal teatro di Roma, è scomparsa una vera e propria guerra. Distingue l'imparida della tradizione classica Valeria Scrinari cancella autocritica che i testi proposti non varchino certi secoli. Ricorda affannare che è classico tutto quello che è stato

composto fino a metà del '700 (povero Alfieri, Pirro, Saffo, Beckett sono altrettanto insulti culturali s'intende) all'aulicità delle colonne romane. Si potrebbe anche sorridere di tutto questo se negli scavi non ci fossero situazioni davvero scandalose, per le quali la «classica sovrintendente non alza un dito, come ad esempio il porto di Trilano. Progettato da Giulio, terminato da Trilano il porto fu costruito più lontano dalla foce del Tevere, per creare un luogo dove porre le navi al riparo delle mareggiate. Un grande bacino esagonale, circondato da docks e costruzioni, tuttora esistente, ma ridotto in condizioni pietose e non visibile. Per vederlo si deve entrare nella proprietà dei Cesarini Storza che, in quel luogo vi hanno impiantato uno zoo-safari col beneplacito della sovrintendente. Oltre a dover pagare il biglietto d'ingresso per sé e per la macchina, il visitatore deve farsi largo tra le scimmie, sfidare i leoni e gli elefanti. Allora, tra i cespugli e gli sterpi si troverà di fronte al bacino lacustre, fino a qualche tempo fa così di nome per gli uccelli migratori, ora sgoiati dagli altri rumorosi ospiti.

Tutto questo, per la sovrintendente non offende alcun «decoro», né suscita alcuna polemica. La dottoressa Scrinari tace anche ora che la convenzione sta per scadere e si potrebbe fare qualcosa per acquisire quest'area alla collettività attraverso il seppellimento. E con lei tace il ministro dei beni culturali. Che sia un destino, quello di Ostia, di restare sempre al margine del risveglio culturale, quasi simbolo di un'inevitabile decadenza? Anche oggi che l'archeologia vegeta verso altri lidi, e un nuovo interesse coinvolge tante aree archeologiche, qui si respira un'aria ammutolita e demotivata che tiene lontani i visitatori e fa danzare gli specialisti. Tanto da far tornare attuale la frase dell'ultimo poeta pagano, Rutilio, che, nel 414 d.C. affermava sconosciuto che «in Ostia rimane soltanto la gloria di Enea»

Mastide Passa

Gianluca Grimaldi dopo otto mesi di prigionia

«Mi hanno segregato in grotte buie legato, al freddo, tra topi e ragni»

Il nipote di Achille Lauro rilasciato dai rapitori l'altra notte - Pagato un riscatto di due miliardi, in due rate - «I carcerieri non mi parlavano quasi mai: per comunicare con me scrivevano bigliettini»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Mi hanno tenuto bendato per due mesi, senza mai togliermi le catene dai piedi. Sono sempre stato rinchiuso in grotte buie o in capanni. Ricordo il freddo e i topi, i ragni che erano ovunque...»

Grimaldi e i rapitori. Dicono di essere rimasti anche loro sorpresi quando, chiamati al telefono in piena notte, hanno preso accordi per vedersi subito: decidono d'incontrarsi a metà strada.

Il luogo dell'appuntamento è la stazione di servizio autostradale di Sala Consilina. E' qui che arriva la «Mercedes» verde, dalla quale scendono Guido Grimaldi, Paola Arcidiacono (figlia di una sorella di Achille Lauro) e il fratello di Gianluca, Manuel, di 24 anni (che, sembra, sia il vero tramite tra la famiglia del rapito e i rapitori).

Gianluca è già lì ad aspettare. Si abbracciano e finiscono un incubo durato otto mesi e dieci giorni. Gianluca Grimaldi venne rapito la sera del 2 dicembre. Tornava dall'ippodromo, dove era conosciuto come un appassionato giocatore (lo chiamavano il «professorino») e come il nipote dell'ex presidente della società Villa Gloriosa, che allora gestiva l'ippodromo: Anna Parlatto Grimaldi, la ricca signora della Napoli-bene misteriosamente assassinata lo scorso marzo.

Come andarono i fatti, lo ricorda lo stesso Gianluca: «Una "127" e una "Giulia" tagliano la strada all'Alfasud. Scendono in cinque, incappucciati e armati. Gianluca Grimaldi viene poi caricato nel portabagagli. L'auto si dirige alla volta di Fuorigrotta. Da quel punto ogni direzione è possibile.

Da quel momento è un fitto intrecciarsi di contatti e telefonate con i rapitori. Di avvisi sui giornali. I contatti, i rapitori, dopo essersi accordati, li terranno a casa della suocera di Guido Grimaldi. E' lì che i familiari si accordano sul pagamento del riscatto: due miliardi, da versare in due rate.

La prima viene pagata ai primi di marzo, sulla tangenziale cittadina: è un miliardo in contanti. La seconda, sempre di un miliardo, viene pagata dieci giorni fa, in una strada di campagna di Licola, una località di villeggiatura a una trentina di chilometri da Napoli.

Una cifra nemmeno esorbitante. Si pensa che per il rapimento di Francesco Coppola (figlio di Vincenzo Coppola, autore di una delle più sciagurate colate di cemento a due passi dal mare, sulla Domitiana) vennero pagati sei miliardi e mezzo, nel febbraio scorso.

Sono scattate le indagini di carabinieri e polizia, coordinate dal sostituto procuratore Diego Marmo, che già ieri ha ascoltato i familiari del rapito. «Non è stato possibile fare niente di meglio, né blocchi efficienti né altro — ha detto uscendo ieri dalla villa Grimaldi — a Napoli mancano agenti e carabinieri: come numero sono gli stessi che avevamo cinque anni fa. Con la differenza che cinque anni fa i rapimenti qui non se ne parlava nemmeno».

Franco Di Muro



NAPOLI - Gianluca Grimaldi tra i suoi genitori

Tragica «catena della morte» nei pressi di Lecco

Il lago, una trappola a 220 volt. In tre vengono fulminati in acqua

Per salvare il primo, un ragazzo di 14 anni, annegano un 18enne e un pescatore - Unica testimone una ragazza

MILANO - Stava nuotando da pochi secondi quando lo ha investito una scarica elettrica proveniente da un cavo scoperto che passava su un pontile metallico. In due hanno cercato di soccorrerlo ma hanno fatto la stessa, orribile fine: sono morti in meno di un metro d'acqua, senza che nessuno potesse fare nulla per aiutarli. La triplice tragedia si è verificata ieri pomeriggio a Garlate, a pochi chilometri da Lecco. Tutto si è svolto in pochi secondi; la ricostruzione dei fatti è ancora approssimativa poiché alla disgrazia ha assistito soltanto una ragazza di 14 anni, nipote di una delle vittime, tuttora sotto choc. Ecco.

Sono le 15,30 circa. Marco Riva, 14 anni appena compiuti, esce di casa a Pescate, in Via Roma 179. Marco ha intenzione di farsi una nuotata nel lago di Garlate, in corrispondenza del ristorante. E' lì che si svolge il dramma. Il ragazzo raggiunge l'estremità del piccolo imbarcadero e si tuffa nelle acque immobili del lago. Pochi secondi dopo la tragedia. Marco Riva improvvisamente annassa, urla, chiede aiuto con voce strozzata. A pochi passi dal pontile sta passeggiando Renato Tavola, 18 anni, abitante a Ca-

lazio, in Via Itria 11, sulla sponda opposta del lago. Il giovane accorre e generosamente, senza neppure togliersi le scarpe si getta in acqua nel tentativo di portare aiuto a Marco Riva, che annassa convulsamente. Purtroppo a Renato Tavola tocca la stessa sorte del giovane che si era tuffato poco prima. Con gli arti smarriti e ormai incontrollabili Tavola comincia ad inghiottire acqua.

Nel pressi del pontile sta pescando Giovanni Colombo, 35 anni, di Alcurzio, in provincia di Milano. E' immerso nell'acqua fino alle cosce e

calza lunghi stivaloni di gomma. Accortosi di quanto sta avvenendo, affida la canna alla nipote, Cristina Ravesi di 14 anni, e si precipita in soccorso dei due giovani che stanno annegando e sono ormai allo stremo delle forze. Pochi passi concitati, resi impacciati dai pesanti stivali e dall'acqua. Nel tentativo di raggiungere Riva e Tavola il pescatore si appoggia con una mano a una delle esili colonne metalliche che sorreggono il pontile: 220 volt gli attraversano il corpo uccidendolo.

La tragedia si è conclusa. In meno di un minuto tre persone sono morte fulminate da una scarica elettrica propagata dalle strutture metalliche dell'imbarcadero allo specchio d'acqua circostante. Questa spiegazione della sciagura si rivela poco dopo. Qualcuno, tra le persone accorse alle urla del tre sventurati, sfiora inavvertitamente la ringhiera metallica che delimita il pontile ed avverte una violenta scossa. Un attimo di perplessità: «State indietro! State indietro! C'è la corrente», grida. Un cavo elettrico, seminascosto da alberi frondosi, che alimentava le luci di un vicino chiosco di angurie, ha provocato la tragedia. Il filo sceso da due perche metalliche saldate alla ringhiera del pontile, si era spiegato ed aveva trasformato l'intera struttura dell'imbarcadero in una micidiale trappola a 220 volt.

Morta la madre di Feltrinelli

MILANO - E' morta a Milano mercoledì notte, nella clinica dove era ricoverata da circa un mese, Giannalissa Gentona Feltrinelli madre dell'editore Giangiacomo Feltrinelli che morì nel marzo del '72 nell'attentato al traliccio di Segrate. La camera ardente è stata allestita nella stessa clinica. «La Madonna» di Milano, in cui si trova la donna. Giannalissa Feltrinelli lascia tre figlie: una, Antonella, che è sposata con il regista Carlo Feltrinelli, e due, Benedetta e Ludina Barzini, avute dal secondo marito, il giornalista Luigi Barzini junior dal quale era divorziata.



Joseph Miceli Crimi Michele Sindona

ROMA - Non fu un colpo di pistola a ferire alla gamba Michele Sindona durante il finto sequestro, ma un intervento chirurgico ad alto livello opera di Joseph Miceli Crimi, il medico italo-americano amico del bancarottiere e di Gelli dalle cui deposizioni è nata l'inchiesta sulla P2. La rivelazione è dello stesso Miceli Crimi che, in una lunga intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale L'Europeo, racconta la sua versione del finto sequestro di Sindona (con alcuni dettagli inediti) nonché alcuni particolari sui rapporti tra il bancarottiere e Licio Gelli e di questi con uomini politici.

Miceli Crimi (da poco in libertà provvisoria) inizia il suo racconto proprio dall'episodio del ferimento di Michele Sindona che, secondo le intenzioni dello stesso bancarottiere, doveva aiutarlo ad accreditare presso l'Fbi l'ipotesi del sequestro. Il medico afferma: «Operai Sindona in modo da far credere che fosse stato trafitto da un colpo di pistola».

Miceli Crimi, secondo quanto riporta l'Europeo, conobbe Sindona nel 1977 quando il medico lavorava a un progetto di riunificazione della massoneria. «Fui molto colpito dalla sua intelligenza e dalla sua cultura», racconta. E aggiunge: «Mi indicò una persona che avrebbe potuto aiutarci. Era Licio Gelli». Gelli proseguì ancora il medico — mi parve gentile e davvero autorevole. Ricordo che una volta (era il 1977) ricevendomi da un sottosegretario lo stava aspettando da un pezzo...».

Miceli Crimi, sempre secondo quanto riporta l'Europeo, afferma poi: «Sapevo che Gelli era molto potente... Non era nemmeno un mistero che era l'unico a poter entrare nello studio di Andreotti senza farsi preannunciare...».

Del finto sequestro, secondo Miceli Crimi, Sindona

Le rivelazioni del suo medico (p. 1) (Juista)

L'autosequestro di Sindona: era finto anche il colpo di pistola

iniziò a parlare nel giugno del 1979. Il bancarottiere gli avrebbe detto: «Ho bisogno di alcuni documenti, urgentemente. Sono documenti miei, ma non ne ho la disponibilità. Vorrei rivenderli senza farne richiesta diretta a chi li ha in mano». Erano le carte di Gelli, quelle di cui aveva bisogno Sindona per convincere i suoi amici a tirarlo fuori dai pasticci giudiziari?.

Il medico ricorda poi che Sindona gli parlò allora del progetto di golpe in Sicilia. C'erano — afferma Miceli Crimi — appoggi di vari personaggi italo-americani e perfino di alti vertici del Pentagono. Il medico ricorda poi che Gelli assicurò Sindona di poter scatenare una campagna stampa in suo favore. Nonostante questo, il bancarottiere decise lo stesso di dar vita al finto sequestro.

Racconta Miceli Crimi: «Ad agosto arrivò una telefonata di Sindona a Palermo. Mi chiamava da Atene e disse che era in difficoltà. Allora organizzammo il viaggio di Michele via mare fino a Brindisi. Sindona viaggiò sotto il nome di Buonamico». «Lui — racconta ancora il medico nell'intervista — prese alloggio a Palermo e si scriveva da solo i volantini del sequestro firmati con una sigla fantasma...». Poi si affidava ben custoditi, in buste sigillate, ad alcuni corrieri che li portavano negli Usa dove venivano imbucati...».

Miceli Crimi, secondo il racconto dell'Europeo, rivide Sindona all'ospedale di New York, sorvegliato da due agenti dell'Fbi. «Michele era sempre molto preoccupato — ricorda il medico —. Mi disse che Gelli (siamo nel 1979) sarebbe andato a Travasi con il colpo di pistola».

Alla fine dell'anno — così si concluderà il racconto — Sindona cambiò umore e confidò: «Sono tranquillo, ho ricevuto quelle cose che dovevo ricevere. Ora posso affrontare il processo». Dopo poco Sindona venne arrestato.

Lo rivendicò «Barbagia Rossa»

Arrestati tre pastori per l'omicidio del carabiniere a Nuoro

Il banditismo tradizionale collegato al terrorismo?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Tre pastori di Orune sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri del Buoncammino di Cagliari, nel quadro delle indagini sull'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Santo Lanzafame, rivendicata — com'è noto — dalla organizzazione eversiva «Barbagia Rossa» con una telefonata alla sede di Nuoro di un'agenzia di stampa. Dopo l'agguato sul monte Ortobene, dove tre uomini armati spararono contro una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione, lasciando sul terreno un mitra Sterling, erano sorti dubbi circa la matrice eversiva del sanguinoso attentato.

«Barbagia Rossa» rivendicò contemporaneamente l'uccisione dell'insegnante Nicolino Zidda, avvenuta mesi prima, e l'agguato mortale al carabiniere.

La doppia rivendicazione mise sull'allarme gli inquirenti, che avevano però dei dubbi sulla vera natura dei delitti. Non fu smentito l'origine terroristica soprattutto del secondo attentato, ma non venne neanche esclusa la possibilità che a fare la telefonata all'agenzia di stampa fossero stati elementi del banditismo tradizionale. Ora l'arresto dei tre pastori pone molti fondati interrogativi, e può portare alla con-

ferma di certe tesi secondo cui nella zona di Orune si stanno organizzando frange terroristiche. «Gli inquirenti non forniscono notizie in merito, ed anzi escludono quest'ultima possibilità. I tre pastori che attualmente vengono tratti nelle carceri di Cagliari non sono i precedenti di natura politica». Infatti è vero che i tre — direttamente o indirettamente — sono stati implicati in tempi più o meno recenti solo in episodi di banditismo rurale. Chi sono gli uomini tratti in arresto, e perché i loro nomi dovrebbero essere collegati a Barbagia Rossa? Giovanni Carmelo Chessa, 27 anni, Pietro Berra, 27 anni, mal prima d'ora hanno avuto a che fare con gruppi eversivi. Peppino Carmelo Chessa, che verrebbe indicato come il killer dell'agguato contro il carabiniere sull'Ortobene, era stato rimosso in libertà solo da pochi mesi. Comunque un episodio rimane da chiarire: per sparare contro Lanzafame ed i colleghi della pattuglia, il commando fece uso di un mitra Sterling. I banditi non hanno mai posseduto armi così sofisticate.

G. P.

L'assassinio del padre di Pascoli

Risolto dopo cento anni il giallo della «cavallina storna»

Scoperto un inedito: furono i contrabbandieri

ROMA - Fu il delitto che gettò nella mischia e nella disperazione la famiglia di Giovanni Pascoli e che ispirò al poeta una delle sue più belle e commoventi poesie, quella della «Cavallina storna». Ma l'uccisione del padre di Pascoli fu anche, da sempre, un mistero. Il poeta, almeno, non seppe mai chi gli uccise i suoi padri. E invece, centotrentadici anni dopo, si conosce la verità su quel drammatico fatto di sangue. Ad uccidere Ruggero Pascoli, quella sera del 10 agosto del 1867 nella tenuta di S. Mauro, furono alcuni contrabbandieri di sale il padre del poeta si era accorto dei loro traffici e del loro passaggio e i banditi decisero di eliminarlo.



Ruggero Pascoli

Il merito della scoperta va allo studioso Piero Cimatti che, rovistando fra le carte della biblioteca di Ferrara, ha trovato ancora il Governatore Carlo Govoni dedicato proprio al «caso» Pascoli. Ecco, dunque, i fatti. Ruggero Pascoli, agente responsabile della tenuta Torlonia, era venuto a conoscenza che i contrabbandieri di sale si servivano di notte delle storne vicine alla tenuta per trasportare il carico clandestino. «Uomo inflessibilmente autoritario e deciso, il Pascoli — scrive Govoni — avvertì risolutamente i contrabbandieri che quel traf-

fico illecito doveva immediatamente cessare». «I contrabbandieri — scrive ancora il Governatore nell'inedito — si trovarono tutti d'accordo davanti alla crudele alternativa: o buttarla la famiglia del Pascoli alla fame, o rassegnarsi alla fame delle loro famiglie. Fu così decisa la soppressione di Ruggero Pascoli». «Un doloroso fatto di sangue — nota Piero Cimatti — dal quale doveva originarsi una vera pioggia di poesia».



La Manica a nuoto tre volte

FOLKESTONE (Gran Bretagna) - E' davvero un nuotatore infaticabile: John Erikson, 26 anni, di Chicago, insegnante di psicologia, ha attraversato per tre volte di seguito il Canale della Manica. La sua impresa è durata in tutto 38 ore e 27 minuti, una media di circa tredici ore per traversata. Ha fatto le prime bracciate partendo dalla costa francese e alla fine ha brindato in Inghilterra, al suo successo. Nella foto: John Erikson (al centro) mentre è aiutato dal fratello Ted e da un'amica.

A Riccione ancora in carcere gli undici arrestati dai carabinieri

Gay fuorilegge, ma il reato qual è?

Dal nostro corrispondente RICCIONE - Il blitz dei carabinieri di Riccione che una settimana fa ha arrestato undici omosessuali e cinque gestori di un locale gay, ha creato lo scompiglio sulla riviera. Sulla vicenda l'opinione pubblica si è divisa. Sono già scesi in campo due partiti contrapposti e una infinita serie di formazioni minori.

Da un lato ci sono i tradizionalisti scandalizzati per la presenza di un giardino dell'Amore omeosex nel cuore della Perla Verde, dove si tengono i mitelloni pascoliani liberamente coccolati e pezzeggiati dalla stampa e dal cinema. La formazione avversa è irritata e scandalizzata: l'arresto di undici omosessuali per «atti osceni in luogo pubblico» e la loro detenzione per una settimana è visto come un attacco alla libertà di costume e di sesso. «Se per lo stesso motivo fossero stati sorpresi ragazzi e ragazze».

Dicono difficilmente si sarebbe giunti ad una denuncia in Procura. Poi ci sono i partiti intermedi: «Niente da obiettare contro gli omosessuali» dice il sindaco di Riccione Terzo Pierani «e purché ognuno, omosessuali o no,

rispetti le regole della decenza. Questo vale per i locali notturni e per la spiaggia». Altri ancora vogliono vederci chiaro: «Non c'è da scandalizzarsi se i gay fanno l'amore, ma se poi davvero esiste un mercato per lo sfruttamento della prostituzione, allora le cose cambiano».

E qui è il problema. Cosa è successo sabato notte? Cosa hanno trovato di tanto esplosivo i trenta carabinieri in borghese? Perché tanta segretezza nelle indagini? Quali sono le reali accuse contestate di bordello. Si disse che dentro il locale era in corso un'orgia in piena regola con tanto di ragazzini pagati e di «Scuir Brambilla» compratori. Sempre secondo le indiscrezioni, il rapporto dei carabinieri accusava i cinque imputati maggiori (Gianfranco Andreotta — personaggio noto nella Perla Verde perché oltre a possedere il Club 99 è anche padrone del Grand Hotel e di un albergo milanese —,

il direttore Gustavo Liberati, il titolare della licenza Giovanni Vercesi, Salvatore Mortellaro, guardia del corpo di Andreotta, e l'egiziano Stefan Mohamed) di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La prima vera novità delle indagini è però proprio la caduta di questa accusa. Ai cinque imputati maggiori il sostituto procuratore della Repubblica dot. Cetro ha contestato soltanto la tolleranza e il favoreggiamento della prostituzione (articoli 3 e 4 della legge Merlin). «Ma come può esservi favoreggiamento di un reato che neanche è stato contestato?», ribattono gli avvocati Banzi e Brancaloni nominati da Andreotta. La prostituzione, secondo la versione del rapporto dei carabinieri, consisterebbe nel pagamento del biglietto: sei mila lire. La difesa ha già chiesto la scarcerazione per «assoluta mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza».

Il magistrato mercolista era alle 20 di termine degli interrogatori aveva annunciato la scarcerazione degli undici gay, ma ieri mattina è tornato nuovamente in carcere ad interrogare uno degli undici. Cosa è emerso di suo?

Forse qualcuno ha confessato di aver pagato? Difficile saperlo. Certo è che nessuna scarcerazione o liberazione provvisoria è stata annunciata nella giornata di ieri. Una cosa è certa — sostengono molti degli avvocati che difendono gli undici imputati di atti osceni — il magistrato ha usato molto tatto e tranquillizzato i detenuti.

E il destino del Club 99? Pare che verrà chiuso. I carabinieri di Riccione hanno già consegnato il rapporto al questore di Forlì. Ed ecco l'altro problema. A Riccione i locali gay sono quattro (oltre al Club 99 ci sono i Saint Jacques, la Villa delle rose e il Peter Pan). Ci si aspetta che la vicenda sui alimenti postumi di intolleranza che in questi anni erano state seppel-

Luciano Nigro

Terremoto in Jugoslavia 60 feriti, molti danni

BELGRADO - Una violenta scossa di terremoto ha investito ieri all'alba la regione della Bosnia Erzegovina, in Jugoslavia; non si registrano vittime ma i feriti sono almeno sessantina, di cui alcuni molto gravi. Ingenti i danni, molte case sono rimaste pericolanti. Il sisma, avvertito anche in Ungheria e in tutta la fascia adriatica ha avuto una intensità del 7-8 grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato a circa 130 chilometri a nord/ovest di Sarajevo. Già nel '69 un sisma violentissimo scosse la stessa regione e fece, a Banja Luka, centinaia di vittime. Ieri, tuttavia, gli edifici costruiti dopo il '69, non hanno subito danni. Il sisma è stato avvertito poco prima delle cinque di ieri: altre scosse di minore intensità si sono poi susseguite per qualche minuto. Il panico ha fatto correre all'appello migliaia di persone in tutta la zona più colpita. Tuttavia il sisma ha colpito anche l'Ungheria, nella fascia occidentale ai confini con la Jugoslavia. La scossa, infine, ha provocato panico anche a Foggia, Trieste e Montefalcone.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature range, and weather icons (sun, clouds, rain, snow, etc.).

SITUAZIONE: le condizioni di instabilità delle masse d'aria in circolazione vanno gradualmente attenuandosi mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare ed iniziare del Mediterraneo occidentale. Il tempo, nelle fasce generali, si avvia verso una fase di tendenza miglioramento.

Continua il ribasso del dollaro Petrolieri: benzina più 35 lire

La valuta americana ha chiuso a 1248 lire - Perde anche nei confronti del marco - Fase di assestamento - Appello del ministro Jacques Delors agli Usa perché frenino la speculazione - Le richieste dell'Unione petrolifera: gasolio più 45 lire

ROMA — Anche ieri si è confermata — seppure con una leggera attenuazione — la tendenza al ribasso del dollaro. Dopo aver aperto a 1243 lire, la moneta americana ha chiuso a 1248 lire (meno dieci lire rispetto alle 1258 lire di mercoledì). Anche a Francoforte si è registrato un deprezzamento del dollaro, quotato 251 marchi contro 1254 marchi del giorno prima.

Sto — dalle decisioni di Nixon di sganciare il dollaro dall'oro? Allo stato dei fatti le voci non trovano conferma e il dollaro si va stabilizzando nell'attesa di una probabile ripresa, non essendo mutato nessuno dei presupposti economici (alti tassi di interesse Usa) e politici (scelte imperiali dell'amministrazione Reagan) che ne hanno permesso la travolgente ascesa. Tra l'altro le notizie di consistenti vendite di marchi da parte della Federal Reserve confermano il sostegno politico al dollaro da parte delle autorità monetarie Usa.

effettuato rilevanti interventi di sostegno a favore del marco. Ma la polemica tra le sponde dell'oceano sugli effetti della politica di Reagan registra una nuova presa di posizione francese. In un'intervista alla radio, il ministro delle Finanze Jacques Delors ha rivolto un appello ai responsabili della politica monetaria Usa affinché intervengano per frenare le attività speculative che, almeno in parte, sono responsabili del rialzo del dollaro. Delors ha affermato che gli Stati Uniti sono «debitori di un'azione analoga verso gli europei, ricordando che nel novembre del 1978, quando il dollaro era sceso ai livelli più bassi, i mercati valutari, le banche centrali europee intervennero — acquistando qual-

cosa come 30 miliardi di dollari — per sostenere la valuta Usa. Per ora, comunque, la banca di Francia è stata costretta ad una massiccia vendita di dollari — secondo alcuni mercoledi l'istituto avrebbe sborsato ben 1 miliardo di dollari — e ciò ha avuto un ruolo non secondario nell'attuale assestamento verso il basso della valuta americana.

Intanto, proprio ieri, il presidente Reagan ha firmato le due leggi che traducono in pratica le riduzioni della spesa pubblica e i tagli di imposta. La legge sul bilancio riduce le previsioni di spesa per i prossimi tre anni per 130,5 miliardi di dollari, mentre quella sulle imposte allarga il carico fiscale sulle persone e sulle società

in questi giorni sta calando) comporta per le aziende una perdita di 50 mila lire su ogni tonnellata di petrolio greggio importata. Dal gennaio scorso — sostiene l'Unione petrolifera — il dollaro è cresciuto di circa 300 punti, determinando un rincaro del costo del greggio di oltre 85 mila lire a tonnellata, a fronte del quale le riduzioni applicate sui prezzi in parte potranno bilanciare la riduzione delle prestazioni sociali dello Stato che incidono pesantemente sugli strati meno protetti e più emarginati della popolazione.

emigrazione

Gli emigrati rientrati d'agosto nelle zone colpite dal terremoto

Sono ritornati in Irpinia

«È tutta gente che vuole restare» - Hanno costruito case all'estero per altri, adesso possono lavorare e ricostruire qui

AVELLINO — Nel grande prefabbricato che funge da municipio Antonio Giino, comunista, vicesindaco di Lioni, la capitale del terremoto, guarda per un attimo l'elenco di nomi e dice: «Le richieste sono già 120. Che cosa vogliono? Un prefabbricato o anche solo una roulotte? E tutta gente che vuole restare. Quest'anno quello degli emigrati è stato un ritorno diverso: dall'Irpinia, dalla loro terra — numamente spaventata da un terremoto, non vogliono più andar via. E se questo è il loro desiderio, noi faremo l'impossibile pur di accontentarli».

Non è storia solo di Lioni. È la storia di Calabritto, di Sant'Angelo, di Lariano, dei cento piccoli comuni dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele che il maledetto terremoto del 23 novembre ha più o meno raso al suolo: gli emigrati, tornati per l'estate, non vogliono più andar via.

«Partimmo per altri Paesi solo per poter vivere e lavorare», spiega Donato Ferra, emigrato di ritorno dalla Germania. «Ora siamo carpentieri, muratori, elettricisti, tecnici. Abbiamo lavorato e costruito per anni case per altra gente ed altri Paesi. Adesso, però, possiamo lavorare qui, costruire, anzi ricostruire qui. Dopo il terremoto, purtroppo, c'è da fare per tutti».

«A centinaia, quindi, sono tornati per non partire più. Del terremoto che ha ucciso loro parenti ed amici seppero solo per televisione. Un grande dolore, una grande paura, un giorno o due per organizzarsi e poi di corsa in aereo, già in Irpinia per avere notizie dei familiari e per portarvi via dal fango, dalla pioggia e dal vuoto di assistenza delle prime settimane. Fu quello stesso di cui tanto parlavano i giornali. Era l'Irpinia che si spopolava. Ma fu questione di settimane. Dopo poco infatti, quelli che vivevano qui e che avevano avuto la casa distrutta, tornarono. E dopo di loro, adesso, in que-

sto agosto senza festa, è la volta degli altri loro parenti, degli emigrati. «Il loro arrivo non ci ha colto di sorpresa — dice ancora il vicesindaco di Lioni —. E, però, ci pone dei problemi, come è chiaro. Si tratta di trovare nuovi tetti, di ampliare e migliorare ancor più l'assistenza. Si tratta, soprattutto, di dar loro finalmente un lavoro».

«Ma sarà possibile? A guardare ai fatti, sì. Chi non ha letto o non ha sentito le grida di allarme per la carenza di manodopera specializzata nelle zone distrutte dal terremoto? Gli emigrati tornati a Lioni e a Calabritto sono operai e lavoratori che hanno imparato — ed a costo di duri sacrifici — un mestiere. E gente che una casa, ed una casa vera, in cemento, ce l'ha restata ai terremoti, ora sa co-

«Ma la speculazione colpisce il vino francese e italiano»

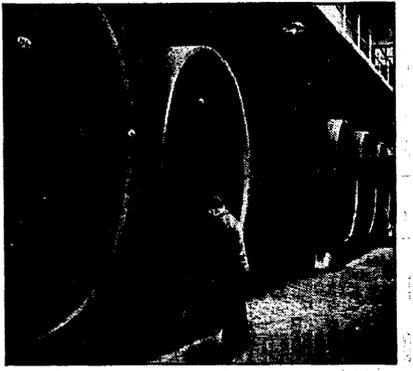
A colloquio col presidente di un consorzio cooperativo che commercializza 4 milioni e mezzo di ettolitri, anche in Francia - Manca una programmazione nella CEE

Dalla nostra redazione
MODENA — Dietro la «guerra del vino», scoppata così violentemente in questi giorni tra Francia e Italia e che con fasi e intensità alterne si ripete ormai quasi ogni anno, c'è una rete complessa di poteri e di interessi. Parla Gianni Guazzaloca, presidente del consorzio nazionale vini «Cultiva» che ha la sua sede qui a Modena. È un consorzio cooperativo che si occupa della commercializzazione in Italia e all'estero (Francia compresa) di qualcosa come 4 milioni e mezzo di ettolitri di vino prodotto da 42.000 lavoratori associati a 54 cantine sociali in otto regioni d'Italia.

A Guazzaloca abbiamo chiesto una riflessione su questa «guerra fra contadini, fra produttori vitivinicoli». «Non è così — precisa subito il presidente del «Cultiva» —, certo noi condanniamo severamente i fatti di violenza e pirateria accaduti in questi giorni nei porti, nelle zone del Midi francese, ma non ce l'abbiamo con i contadini francesi, anzi, fra noi e loro c'è, a ben vedere, un'obiettiva coincidenza di interessi».

semmai quello di togliere gli ostacoli che ancora si frappongono all'espandersi del commercio internazionale. Il fatto per esempio di non aver favorito da parte della Comunità le esportazioni verso i paesi terzi, ha ristretto il mercato: non è vero, come si dice, che noi produciamo troppo vino; il mercato mondiale sarebbe in grado di assorbire tutta la nostra produzione. L'esperienza del movimento cooperativo in questo senso è emblematica: pensiamo all'esportazione negli Stati Uniti del lambrusco, che ha risolto il problema dell'eccesso in una regione come l'Emilia».

«Vedi — insiste Guazzaloca — non si tratta di affrontare la questione del vino in modo corporativo ma di inserirla nella problematica della programmazione in agricoltura; del resto problemi simili li abbiamo per i pomodori, per la frutta, eccetera».



Costi da migliorare la qualità. Più in generale, la CEE sta marcando notevoli ritardi nella questione delle Accise (i dazi doganali), presenti in paesi europei come l'Inghilterra, che bloccano di fatto l'esportazione del vino e l'ingresso del mercato e che andrebbero aboliti o quanto meno fortemente ridotti. Un altro dato riguarda il calo sensibile del consumo di vino registrato negli ultimi anni in Italia e Francia che, oltre ad essere i principali paesi produttori, sono anche i paesi a più forte consumo: in Italia siamo ad un calo intorno al 20 per cento nel consumo di vino.

La serrata degli zuccherifici non piega gli operai in lotta

Dalla redazione
BOLOGNA — È riuscito lo sciopero nazionale, promosso dalla Federazione lavoratori alimentari (FLIA), nel settore bieticolto saccharifero. In Emilia-Romagna, a Ferrara l'astensione dal lavoro ha avuto il 100% e nello stabilimento Eridania B il successo è stato pieno pure tra gli impiegati. I tentativi dell'Eridania — attraverso la serrata degli stabilimenti e la messa in libertà dei lavoratori — di piegare il movimento sindacale non hanno avuto l'effetto sperato. Basti sapere che oggi pomeriggio riprenderanno a lavorare le bietole conferite dai produttori gli stabilimenti Eridania B e di Bondeno. Do-

Trasporti assicurati a Ferragosto ma non per la Sicilia

ROMA — Finalmente un ferragosto tranquillo per chi deve mettersi in viaggio all'ultimo momento. A meno che non sia diretto o non debba lasciare la Sicilia. «Trasporto selvaggio», quest'anno, sembra aver scelto la linea della tregua. In particolare, il sindacato autonomo dei tecnici di volo, che aveva già annunciato per questo periodo ben 72 ore di agitazione, ha sospeso ogni sciopero fino al giorno 18. Non poco, evidentemente, ha influito il timore di un isolamento politico, visto il consenso e il favore raccolti nell'opinione pubblica dall'autoregolamentazione decisa e attuata dai sindacati confederali.

Crisi dei porti: le cause e alcune proposte

La caduta dei traffici portuali non è causata dalla strozzatura dei porti italiani ma dalla grave crisi economica dell'apparato industriale. Padronato e forze politiche del governo invece tentano di addossare alla scarsa produttività di alcuni nostri scali, alle inefficienze operative, al costo delle operazioni portuali la pesante flessione dei traffici. Esaminiamo quindi con assoluta franchezza la situazione dei porti italiani per indicare alcuni rimedi che nell'immediato possano contribuire alla ripresa economica e dei traffici.

luzione. Il sindacato ha una linea organica che si propone di realizzare ad un tempo investimenti, riassetto gestionali, riorganizzazione del lavoro con l'obiettivo di costruire un sistema nazionale unitario dei porti italiani.

fronte di un impiego di undici lavoratori nelle navi tradizionali se ne impiega uno nelle navi container con una resa per turno di lavoro rovesciata: 35 T. per ogni uomo nelle navi porta container e 7,5 T. in quelle tradizionali.

Vivaci proteste contro la micidiale bomba «N»

La decisione del Presidente degli Stati Uniti di dare il via alla produzione della bomba al neutrone sta suscitando moltissime reazioni tra i lavoratori emigrati. A Francoforte, durante la riunione preparatoria per la manifestazione di Monaco di Baviera del 26 settembre (data anniversario della strage fascista dello scorso anno), i nostri compagni hanno proposto che insieme alla lotta contro il terrorismo, la manifestazione diventasse anche un momento di mobilitazione per la pace e il disarmo. È stata inoltre discussa la formazione di una delegazione di protesta presso il Consolato degli Stati Uniti.

Primo congresso nel prossimo autunno

Emigrati delle Marche costituiscono la FILEF

Il 1° agosto si è costituita a Jesi la FILEF delle Marche. Al termine di un appassionato dibattito, i partecipanti al convegno di fondazione hanno eletto un comitato provvisorio al quale è stato affidato il compito di preparare il I congresso dei lavoratori marchigiani emigrati per il prossimo autunno.

LUTTO — È improvvisamente deceduta a Catigrore, dove si era recata per le vacanze estive, la compagna Vincenza Contenza, emigrata nella RPT e attivista della sezione di D. Prusutti. La Federazione e la ramificazione sezione Emigrazione del PCI si uniscono al dolore della famiglia.

Virgilio Gelfo
Segretario nazionale
Flit-Cgil

Sfilata di «passi a due» per le stelle del Gran Gala



Vassiliev corsaro dell'aria

Vassiliev e la Maximova sul palcoscenico di Caracalla, dove hanno ottenuto un caloroso successo

Giovani e adulti, romani e forestieri in fila a Caracalla per vedere il ballerino del Bolscoi con la Maximova, Diana Ferrara e la Terabust Volatillizzati invece i turisti americani: a loro piace solo l'«Aida»?

ROMA — Serata d'inferno, a Caracalla, calda e proprio infuocata, a dispetto del vento e del fresco: una serata di étoiles convocata per un Gran Gala internazionale di danza, cioè una rassegna di famosi «passi a due». E tutta Roma — millenaria e confusoria — è volata a sciami per invadere e saggiare la platea. Agli applausi e ai «bravi» tirati fuori dal profondo si è unito, infatti, il rombo dei piedi rullanti sulle tavole, in una sorta di ovazione speciale.

È stata una meraviglia, quando i vertiginosi passi di Vassiliev e della Maximova venivano punteggiati dal volo della platea, dal contrappunto del «mamma mia», del «ué, ué, guaglio», di certi «fa-vo-lo-so», pronunziati come una parola magica, nonché degli zitti che s'incrociavano per frenare gli applausi nel bel mezzo dell'«assoio» più fantastico.

Due ragazze all'ingresso, che erano un tantino snobbate prima dello spettacolo (ricucivano grandi fotografie di «follie» su cartoncini), e avevano srotolato la cena: la rosetta, a terra, su un pezzo di carta faceva «natura morta» vicino al piatto con gli zuccheri fritti, hanno poi, alla fine, venduto la loro merce. Ma non c'era un Vassiliev per tutti. Questo grandioso ballerino è apparso sul palcoscenico di Caracalla come un dio, quando è piombato dal cielo per avviare il «passo a due» del Corsaro.

Erano un corsaro dello spazio, un'aquila bionda, inarrestabile e superba. Con la Maximova ha compiuto le imprese più incredibili, con la semplicità, l'eleganza, la forza e lo stile, esibiti come una somma di esperienze (ed è una lezione), che trascende del tutto il virtuosismo.

Film di Claude Chabrol stasera in TV

Una tigre spiona che scherza con la dinamite

Claude Chabrol, regista francese, ha avuto tutto sommato un curioso destino: ha realizzato un film (Le beau Serge) in un periodo in cui altri giovani francesi si davano al cinema con idee magari non del tutto chiare, ma senza dubbio originali e innovative.



La trama basta a darne un'idea: la tigre del titolo è l'agente segreto Louis Rapière, incaricato di sorvegliare il recupero di un tesoro sommerso. Quando il tesoro viene trafugato da alcuni misteriosi sommozzatori, Rapière si lancia all'inseguimento e si trova di fronte intempestivamente che all'«Orchidea», una mega-impresa criminale che punta a dominare il mondo intero...

NELLA FOTO: Margaret Lee, interprete del film di Chabrol

Benigni, Ferré e Nureyev al festival di Selargius

CAGLIARI — Sarà Ghislaine Thesmar, una delle stelle della danza internazionale, prima ballerina all'Opera di Parigi, a presiedere il Festival-convegno internazionale di espressioni popolari che si svolgerà a Cagliari e Selargius dal 12 al 15 settembre. Con la presenza di Ghislaine Thesmar e di Rudolf Nureyev che danzeranno nella stupenda cornice dell'Anfiteatro di Selargius, il festival di settembre si colloca tra le più importanti manifestazioni culturali e spettacolari dell'anno.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messico e zone vicine
13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi ballate narrative (1) e schiacciate. Orchestra del Teatro Botocoi diretta da A. Kaplov (ultima parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO, musica, spettacolo e attualità
17.06 TRE NIPOTI E UN MAGGIORANO, «Casy» resta con me, con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones (2. episodio)
17.48 GIU' ROMA
18.00 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL, con Yves Renier e Uwe Momm (3. episodio)
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE, con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (4. episodio)
19.20 MAZURKA «Z», «Bandiera bianca»
19.45 ALMABARCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.30 LA THORE PROFUMATA ALLA DINAMITE. Regia di Claude Chabrol, con Roger Hanin, Margareta Lee, Michel Bouquet, Roger Dumas
22.55 TELEGIORNALE
TV 2
12.00 TG 2 - ORE TREDICI

- 13.15 PARKER ADDORNO: UN FILOSOFO - Vetrina del racconto
17.00 GLI ULTIMI GRANDI CAVALLERI DEL MONDO - URSS: i pastori del Caucaso
17.30 POKI POKI, Cartoni animati
18.00 VIAGGIO NELL'INFINITO - Il sistema solare - Documentario
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 TOCCA A TE, SELENDIA - «I prigionieri di Alpha 13», con Henry Pleguez, Patrick Préjean, Mario David (5. puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 L'UNA SCONOSCIUTA PER SEMPRE, con John Rubinstein, Carol Rossen, Frank Compton, Regia di Buzz Kukik
22.00 SUPERPLAY, Sack Geman
22.40 IL RITO DI BOBBI, «Cambiare aria», con Richard O'Sullivan, Teresa Wyatt, Tony Bryerton
23.10 TG 2 STAGIONTE
TV 3
15.00 TG 3, Intervalle con: Tom e Jerry
19.20 600 MIA DI COSTA, De Bari e Orsiero (4. puntata)
19.50 MONTAGNET: UNA PROPOSTA EDUCATIVA. Minibasket anche nel primo ciclo? (7. puntata)
20.10 DSE - VISTI DA VICINO, Giulio Turcato - Pittore
20.40 NON È PER SORZO CHE TI HO AMATO, Commedia di Diego Fabbrì, con Milla Vannucci, Carlo Hestermann, Gianni Garlo, Olga Gherrardi. Regia televisiva di Luciano Mascalzo
23.30 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giornaliere per chi guida 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GIORNALI RADIO: 7.8 10 12 13 14 17 19 GR1 flash 23.6 10 8.40
La combinazione musicale: 8.30 E-dicola del GR1: 9 Radio anglo nel con Arbore e Rascovagnini: 11 Duetto quart: 12.03 Amio waldora...: 13.15 Messer: 14.28 Le scudole nei secoli: 15 Erupzione e-

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 19.45 20.45
8 Quotidiana Radiora: 6.50-8.30
10.15 Concerto del mattino: 7.30
Primo seggio: 10 NSI, vol, lire donna: 11.55 Pomeriggio musicale: 15.15 Pomeriggio culturale: 15.30 Un coro decorò estate...: 17 Spontane: 21 Musica d'oggi: 21.30 Spontane opinioni: 22 Musicisti concorsi: 22.46 Pagina dei uomini tedeschi: 23 il jazz: 23.45 il racconto di mezzanotte.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6:06 6:30 7:30

Un «Don Giovanni» farsesco conclude il Festival di Villa Marlia

Quell'amante «comico» non fa ridere la Corte

«Ricostruita» la prima esecuzione assoluta della celebre opera di Mozart - Herbert Handt ha diretto ottimamente l'orchestra, meno convincente la regia di Puecher

LUCCA — Don Giovanni è stato l'eroe accentratore del Festival internazionale di Villa Marlia. In quattordici giorni sono stati allestiti in suo onore due spettacoli lirici, due spettacoli di prosa, un balletto e un concerto. Non è poco, se si tiene conto delle modeste risorse finanziarie di cui il Festival dispone, gli sforzi del direttore artistico, Herbert Handt sono davvero ammirabili.



Bo Derek fa esplodere Tarzan

HOLLYWOOD — Negli Stati Uniti sembra si stia consolidando sempre di più quella «cage» che vuole che il film più maltrattato dalla critica, ufficiale, siano in realtà quelli che poi incassano di più; quelli che insomma raccolgono i maggiori consensi da parte del pubblico. Costi sta accadendo anche a «Tarzan l'uomo scimmia» diretto da John Derek e interpretato da Bo Derek, l'attrice americana consacrata nuovo sex-symbol degli Anni Ottanta. Il film offre una lettura piuttosto ironica del celebre eroe della giungla, ma soprattutto presenta una Jane — l'immancabile compagna di Tarzan che qui assume le fattezze di Bo Derek, appunto — particolar-

Uno «special» sulla Dietrich presentato a Locarno

Un volo di nostalgia con l'«Angelo» Marlene

E' un interessante saggio televisivo sulla grande attrice

La parte musicale, invece, è ricca di pregi. Herbert Handt, per ricreare il clima della prima esecuzione, ha addirittura invitato l'Orchestra del Teatro nazionale di Praga (una decora compagine), con la quale ha realizzato una esecuzione tesa e accurata, ben coadiuvata dalla compagnia di canto, tutta italiana.

La parte musicale, invece, è ricca di pregi. Herbert Handt, per ricreare il clima della prima esecuzione, ha addirittura invitato l'Orchestra del Teatro nazionale di Praga (una decora compagine), con la quale ha realizzato una esecuzione tesa e accurata, ben coadiuvata dalla compagnia di canto, tutta italiana.

Una montatrice, una sceneggiatrice, una scenografa, una regista. Un personaggio scomodo sul set e non certo disposto a rinunciare alle proprie idee nella vita di ogni giorno come testimonia la sua avversione al nazismo. Hitler ordinò che le si desse tutto ciò che chiedeva pur di averla come diva del regime, lei rispose proponendo provocatoriamente un film diretto da un regista notoriamente ebreo; allo stesso modo durante la seconda guerra mondiale partecipò a spettacoli per le truppe americane e ciò le causò una certa ostilità quando ritornò in Germania, paese che le aveva dato i natali.

Advertisement for Biancosarti featuring a bottle of aperitivo and a portrait of Tony Binarelli. Text includes: 'questa sera in TV rete 2 ore 20,40', 'Biancosarti presenta: il mago Tony Binarelli', 'l'aperitivo vigoroso', 'BIANCOSARTI'.

Advertisement for Editori Riuniti featuring a portrait of Edvard Arturovic Arab-Ogy. Text includes: 'Editori Riuniti', 'Edvard Arturovic Arab-Ogy', 'Un noto scienziato sovietico controbatte le pessimistiche teorie dei futurologi occidentali.'.

Advertisement for Rinascita Rinascita Rinascita featuring a portrait of a man. Text includes: 'Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita', '2 la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI'.

La decisione del Comitato prezzi
Scatta l'aumento della rosetta: da lunedì cento lire in più

Chi tornerà lunedì 17 dalle ferie (e saranno in parecchi) troverà la prima sorpresa del «rientro», il primo amaro assaggio degli immanicabili «ritocchi» dei prezzi di settembre. Da lunedì tocca alla «rosetta», il pane più venduto in città che passerà dalle attuali 1.150 lire alle 1.250. Un aumento secco di cento lire.

Presi 2 parrucchieri
Avevano in bottega munizioni e armi rubate

Due negozi da parrucchiere trasformati in depositi di armi e di opere d'arte rubate sono stati scoperti, ieri a Roma, dai carabinieri: i proprietari sono stati arrestati. Ieri mattina, probabilmente grazie ad una segnalazione, i carabinieri del nucleo operativo sono entrati nei locali gestiti da Dario Panico, di 35 anni, e Roberto Panico, di 33. Si sono diretti a colpo sicuro, verso i retrobottega dei due negozi di via Mergoli e di via Sobrero. Ammonticchiate sul pavimento numerose scatole «sospette». Sono stati trovati molti contenitori di cartucce calibro 7,62 della NATO e 9 lugo Parabellum, un binocolo di precisione, un fucile con matricola cancellata, quindici spade, una cinquantina di quadri di autore (tra cui un Salvador Dalí), una decina di statue antiche di bronzo, pellicce ed una statua di avorio, raffigurante Buddha.

Di dove in quando



Pronta per il via una nuova rassegna
Ciak, si gira: a Massenzio va in scena il super8



Nanni Moretti, che debuttò proprio in super8, con il film elo sono un autarchico

Publicitariamente parlando un ottimo prodotto. Apprezzato, «consumato» con piacere e, soprattutto, con assiduità. Massenzio '81 comincia a fare i primi bilanci e sono tutti largamente in attivo. Più presenze, più ritorni, più «fans» degli anni scorsi. L'offerta del resto è molto ampia, tutta di buona qualità, con molte iniziative curiose, divertenti, fatte apposta per attirare gente e «fare spettacolo». Le «visite-guidate» con i comici, le conferenze sulla magia (che ci saranno tra qualche giorno) e da domenica 16 agosto il cinema in super8, i profani e i superficiali non dicano subito che è roba per «addetti ai lavori»: basti pensare al grande successo di Io sono un autarchico — che era stato girato proprio in super8, cioè in formato minore rispetto al cinema «vero» — e che molti registi oggi famosi hanno cominciato di lì. Chi comunque il cinema non professionale si diverte a farlo, per sé o per un ristretto gruppo di amici, si precipiti: Massenzio offre uno spazio riservato ai vostri film. La potrete vedere e far vedere perciò ad un pubblico un po' più vasto di quello che riunite in casa e per giunta su uno schermo vero. Un'occasione unica. Prendete subito nota di questo numero telefonico: 774914. Vi risponderà Marco Gamboni della rivista Cinema (che sta per «Cinema non professionale») che vi presenterà un posto sullo schermo. Questa rassegna «libera» all'interno dei super8 si chiamerà, appunto, Bobine in libertà. Ecco ora il programma giorno per giorno di questa rassegna.

Table with 3 columns: Data, Prossimi, Successo medio, Minimo, Mass. Contiene dati per il periodo 7-12 Agosto.

il partito
ROMA
FESTE DELL'UNITA': Prosegue la Festa dell'Unità di Nettuno Centro.
VITERBO
Festival provinciale della F.G.C.I. ad Acquapendente: alle 18.30 dibattito

FROSINONE
Si conclude oggi la festa dell'Unità di S. Donato Val Comino.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«Il gattopardo» (Ariston)
«Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Tre donne immorali» (Capranichetta)
«Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioliello, Gregory, Sisto)
«Masha» (Quirinale)
«Un uomo da marciapiede» (Rouge et Noir)
«Amarcord» (Novocine)
«Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino)
VILLA ALDOBRANDINI
ROMA MUSICA '81
MOTONAVE TIBER UNO
ATLANTIC
PAPILLON
AVOIRO EROTIC MOVIE
BARBERINI
BLUE MOON
BOLOGNA
CAPRANICA
CAPRANICHETTA
DIANA
DUE ALLORI
EMPIRE
ETOLE
FIAMMA N. 2
GARDEN
GOLDEN
GREGORY
LE GINESTRE
MERCURY
METRO DRIVE IN
METROPOLITAN
MODERNETTA
MODERNO
MODERNO
NEW YORK
PARIS
PASQUINO
QUINIRALE
RADIO CITY
REALE
SALVEMINI
SHERMO DEI BAMBINI

- ROYAL
ALIGATOR
SUPERCINEMA
BRISTOL
TIFFANY
ULISSE
UNIVERSAL

- Secondo visioni
ACILIA
AUGUSTUS
BROADWAY
ELDRADO
ESPERIA
HOLLYWOOD
MADISON
MOULIN ROUGE
NUOVO
ODEON
PRIMA PORTA
SPLENDID

- Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI
FIUMICINO
TRAIANO
OSTIA
CUCCIOLO
SISTO
SUPERGA
ARENE
DRAGONA
FELIX
MEXICO
NUOVO
TIZIANO

Cinema d'essai

- AUSONIA
MIGNON
NOVOCINE
ADRIANO
AIRONE
ALCANTARA
ALFIERI
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
AMERICA
ANIME
AQUILA
ARISTON N. 1
ARISTON N. 2
ASTORIA

Prime visioni

- ADRIANO
AIRONE
ALCANTARA
ALFIERI
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
AMERICA
ANIME
AQUILA
ARISTON N. 1
ARISTON N. 2
ASTORIA

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO, RTI, GBR, CANALE 5, AVVISI ECONOMICI, LA UOMO TV, TELEREGIONE. Contains TV schedules for various channels.

a PARIGI per la Festa dell'«Humanité»
PARTENZA: 10 settembre - DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano - Roma-Parigi-Roma
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)
Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides). Escursione a Versailles, pranzo in un ristorante sugli Champs Elysées. Partecipazione alla giornata conclusiva del Festival.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 46.34.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

JUGOSLAVIA
Sociologia di mare
Unità vacanze
Tel. 46.34.141

Al «vecchio» Wladimiro resiste solo Amadori, battuto in volata

Panizza (36 primavere!) ha dettato legge in Friuli

Sul «cocuzzolo» di Caneva ha spento il «fuoco» appiccato da Battaglin ed ha tagliato la corda - Saronni e Moser sono arrivati ad 1'17" - Senza sorprese le scelte di Martini

Nostro servizio
CANEVA — Wladimiro Panizza, trentasei anni suonati, il più vecchio, il più generoso, il più simpatico dei ciclisti italiani, ha vinto il Giro del Friuli in un finale a due con Marino Amadori. Quando vince Panizza, un corridore esemplare per la sua onestà professionale, sono tutti felici, e poi ieri Wladimiro è stato il numero uno in campo per aggressività e per resistenza, ha dato lustro alla sua bandiera combattendo con azioni di appoggio e di attacco. Un Panizza che sul «cocuzzolo» di Caneva dove stazionava una folla di «vecchi» nei suoi incantamenti e nella sua compostezza, ha spento il fuoco acceso da Battaglin e per dimostrare in qualche misura che il suo motore è ancora brillante, ha poi tagliato la corda con una progressione entusiasmante.

Il piccolo, valoroso Panizza sarà una delle pedine più preziose della squadra italiana che il 30 agosto disputerà il campionato mondiale di Praga. Come previsto, la nazionale azzurra sarà composta dal già citato Panizza, Moser, Amadori, Baronchelli, Battaglin, Conti, Gavazzi, Masciarelli, Saronni, Torelli, Vandi e Visentini. Prima riserva Loro, seconda riserva Lorenzi, un giovane dell'ultima leva che Martini ha voluto premiare

per la sua continuità, per risultati sempre più soddisfacenti. Nulla da eccepire, in sostanza, sulle scelte di Martini e infatti ai cronisti è bastata la lettura dei quattordici nomi più qualche breve valutazione del commissario tecnico, altro non avevano da chiedere ben sapendo che si tratta della miglior formazione possibile, di una compagine con quattro punte (Moser, Saronni, Baronchelli, Battaglin), due luogotenenti (Conti e Gavazzi) e sei gregari di qualità. Il resto, la forza, i mezzi, l'armonia della pattuglia azzurra verranno a galla fra un paio di settimane. In quanto a ieri, possiamo aggiungere di aver visto, insieme ad un ottimo Panizza, un buon Amadori, un bel Gavazzi, un Saronni e un Moser un po' guardinghi e un po' attivi e un Battaglin con il naso fuori dal luccio, un Masciarelli e un Torelli degni della fiducia di Martini. Presto, la prova della verità, fermo restando che abbiamo un commissario tecnico capace di responsabilizzare i suoi ragazzi, capace di dare loro il giusto indirizzo per ben figurare nella competizione per la maglia iridata.

Il Giro del Friuli (ottava edizione) si è svolto a cavallo di un circuito che aveva il suo punto cruciale nella salita del Castello di Caneva, salita breve ma a lungo andare impegnativa perché da ripetersi sedici volte.
Era mancato all'appello Visentini, tenuto prudenzialmente a riposo per malitare un malanno di natura influenzale, e preso nota della passione che circondava i dintorni, di un pubblico numeroso e festante, ecco testimoni di una corsa già vivace nelle fasi iniziali. È il terzo giro e sono in avanscoperta Gavazzi, Baronchelli, Corti, Paganesi, Cipollini, Bertacco, Mazzantini, Landoni, Moro, Savini, Piovani e Bombini, dodici uomini di buona volontà che guadagnano l'1'12" sotto il sole del mezzogiorno. È un sole che illumina un bel paesaggio e che scotta, che induce più di un corridore a tirare i remi in barca. Un bravo a Gavazzi per avere movimentato la prima parte e occhio a Saronni che porta il gruppo sui fuggitivi. Poi momenti di calma e momenti di lotta, momenti in cui l'iniziativa è sovente nelle mani di Saronni, ma anche in quelle di Moser. La fila si spezza come un biscotto bagnato nel caffè, rimbalzano i nomi di Torelli, Loro e Masciarelli, di Becca e di Conti, di Battaglin in particolare, un Battaglin audace in discesa e in prima linea quando mancano 60 chilometri alla conclusione. Battaglin conquista un mar-



● PANIZZA sul podio del vincitore

L'ordine d'arrivo

- 1) Panizza (Gis-Gelati-Campagnolo) che compie i 244,4 km. del percorso in sei ore 32'04" alla media di km. 37,353; 2) Amadori Marino (Magniflex-Olmo) s.t.; 3) Saronni Giuseppe (Gis-Gelati-Campagnolo) e 1'17"; 4) Moser Francesco (Fam-Cucine-Campagnolo) s.t.; 5) Masciarelli Palmiro (Fam-Cucine) s.t.; 6) Lorenzi Luciano (Gruppo Sportivo Santini) s.t.; 7) Gavazzi Pierino (Magniflex-Olmo) s.t.; 8) Lienhart Heving (Svil-Gruppo Sportivo) s.t.; 9) Vandi Alfio (Stella S. Marco) s.t.; 10) Battaglin Giovanni (Inoxpran) s.t.; 11) Conti Silvano (Bianchi-Piaggio) s.t.

Gli azzurri per i mondiali

La Commissione Tecnica della Federciclismo ha convocato per i campionati del mondo i seguenti corridori: Francesco Moser, campione d'Italia (FAM Cucine Campagnolo); Marino Amadori (Magniflex-Olmo); Giovambattista Baronchelli (Bianchi-Piaggio); Giovanni Battaglin (Inoxpran); Silvano Conti (Bianchi-Piaggio); Pierino Gavazzi (Magniflex-Olmo); Palmiro Masciarelli (FAM Cucine Campagnolo); Wladimiro Panizza (Gis-Campagnolo); Giuseppe Saronni (Gis Campagnolo); Claudio Torelli (FAM Cucine Campagnolo); Alfio Vandi (Selle S. Marco Sider Gabrielli); Roberto Visentini (Santoni Benotto). Riserve: Luciano Loro (Inoxpran); Luciano Lorenzi (Santini Selle Italia).

Gino Sala

Castagner mette in atto una tattica capace di far coesistere i tre centrocampisti

Lazio corta per Bigon-D'Amico-Viola

Ilario non ripeterà l'errore di Vinicio che prescindeva dagli uomini a sua disposizione - Contro la Viterbese Viola è stato il migliore in campo dopo un D'Amico tirato a lucido - Ci si augura che il «partito» della cessione di Nando sia stato sconfitto

Nostro servizio
NORCIA — Eravamo stati facili profeti quando avevamo sostenuto che Ilario Castagner fosse l'uomo troppo intelligente per dare ascolto a coloro che adombravano la cessione di Fernando Viola. Nando, contro la Viterbese, è stato il migliore dopo Vincenzo D'Amico. La formula adottata o perlomeno che Ilario sta cercando di mettere in atto, tiene conto degli uomini a disposizione. Castagner non ripeterà mai l'errore di Luis Vinicio, il quale arrivò alla Lazio con una precisa idea in testa, e cioè far giocare la Lazio secondo una «sua» tattica, a prescindere dagli uomini a disposizione. Ricorderanno tutti come finì: mancò poco che la Lazio, per la testardaggine di Vinicio, non andasse in serie B. Castagner non è uomo testardo, sa piegarsi alle esigenze, ed addirittura ritornare sulle proprie decisioni. L'ultima prova è venuta in occasione della disputa con Anibaldì, quando Ilario si dimise in seguito ad alcune dichiarazioni del dirigente, ma fu pronto a gettarle alle ortiche nel momento in cui Anibaldì dovette fare marcia indietro.



Ebbene, per cercare di far coesistere i tre centrocampisti dai piedi buoni e cioè D'Amico, Bigon e, appunto, Viola, vuole che la squadra giochi «corta», un po' come fa Liedholm con la Roma. Per questa ragione ha fatto provare e riprovare il fuorigioco dal reparto arretrato. Contro la Viterbese le cose sono andate abbastanza bene. Garanzie di sicurezza riuscite non mancano, ma è chiaro che Ilario non pretende che esso venga messo in atto sic et simpliciter, come dire in tutte le occasioni. Dovrà essere, l'arma a sorpresa della

sua squadra. Anche domani sera ad Ascoli (ore 21) nel giorno di Ferragosto, contro una squadra di «A», Castagner insisterà con l'esperimento. Ma indicazioni confortanti sono venute anche dai centrocampisti. Sanguin non si è limitato ad interdire ma ha saputo anche costruire gioco. Bigon, D'Amico e Viola hanno rispettato la consegna di muoversi più a stretto contatto di gomito. In pratica la Lazio dovrà giocare nel raggio di 40 metri. Lo spazio ridotto permetterà ai centrocampisti di restare più a lungo possibile in possesso della palla, dando vita ad una sorta di «melina» non certamente condannata all'innazione. Anzi, ciò permetterà al fronte dell'attacco di dar vita a quell'incrocio degli uomini che disorientano gli avversari.

Che Castagner abbia messo a tacere i fautori dell'ostracismo a Viola, ci fa personalmente piacere. Mai ci siamo stancati di sostenere il bravo centrocampista, riconoscendone le grandi doti di giocatore e la signorilità dei comportamenti, persino al tempo del calcio-scandalo, convinti come eravamo che Nando non c'entrasse affatto con la sporca faccenda. Tutt'al più poteva aver subordato qualcosa, ma ciò non costituiva motivo di coinvolgimento. Nella Lazio la vita per Viola non è mai stata facile. E non soltanto perché la società era continuamente squassata da mille contraddi-

zioni. Ora ci si augura che la Lazio riesca, con l'avvento di Gian Casoni e Sbardella, per non tacere di Luciano Moggi, ad uscire dalle peste. Comunque ci auguriamo che sulla ventilata cessione di Viola sia stata messa una pietra. I tifosi, convenuti a Viterbo in massa, si chiedevano se questa Lazio non si fosse indebolita rispetto alla passata stagione. Noi, sinceramente, non crediamo. Soltanto un paio di volte abbiamo veduto all'opera la nuova squadra, ma ci è bastato per capire che Mastropepina sarà un silberbo con i fiocchi mentre De Nadai non farà rimpiangere Citterio. Altra garanzia sarà fornita da Chiaranza, il quale insieme a Speggin, dovrebbe ricevere il suo battesimo nell'amichevole del 19 a Cerveteri. Comunque una Lazio che incomincia a delinearci.

g.a.

● Nella foto: MARRONARO (che qui vediamo nella partita dell'anno scorso contro il Foggia) ha conquistato Castagner, il quale si è opposto alla sua cessione.

Nino questa sera impegnato con il brasiliano Claudio Pereira

La Rocca è deciso a cancellare i due atterramenti con Taylor

E' la terza volta che i due pesi welters si incontrano: ha sempre vinto l'italiano (nel primo match per ferita, nel secondo ai punti) - La riunione si svolgerà a Forio d'Ischia

Del nostro inviato
FORIO D'ISCHIA — Biglietti a ruba per Nino La Rocca superstar. Il Marecoco, il locale che ai cazzotti alternerà la musica di Ray Charles (il 18 agosto la prossima esibizione), questa sera farà registrare il tutto esaurito. Almeno così assicurano gli organizzatori. Torna la boxe nell'isola verde, di prim'ordine il cartellone allestito dall'inedito binomio Cotena-Del Giudice. Con La Rocca, si alterneranno sul ring ischiano il neo professionista Gaetano Caso, promettente peso welter napoletano al secondo combattimento senza canottiera; l'esperto José Duran, recentemente passato alla colonia di Rocco Agostino e il generoso Spadaccini. Aprirà la serata un match tra dilettanti: Picardi, il brillante peso mosca made by Cepino Silvestri, ritenuto il futuro erede di Oliva, dovrà vedersela con l'irte, agguerrito pari peso. Contro Claudio Pereira, il brasiliano della colonia Capanera ingaggiato in extremis dopo la rinuncia dello statuni-

tense Herron, La Rocca combatterà anche per far dimenticare ai suoi appassionati i due nei dell'ultimo incontro. Il pupillo di Agostino appare scintille. Sentitelo: «Sono preparato come non mai, il pubblico si diventerà. I due atterramenti in cui incappai nell'ultimo incontro con Taylor a Velletri non hanno lasciato alcuna traccia. Vinsi alla grande nonostante i due infortuni; vin-

cerò, convincendo anche il più accanito dei critici, anche domani (oggi per chi legge, ndr.)».

Non è la prima volta che La Rocca e Pereira incrociano i guantoni. Nei confronti dell'allievo di Agostino il pugile brasiliano può vantare un singolare record: è stato uno dei pochi avversari a non finire al tappeto: per ferita alla 7ª ripresa, la prima sconfitta; ai punti la seconda.

Abile mestierante del ring, il brasiliano presumibilmente cercherà di limitare i danni. Il sottoculo è affidato a Casò-Aindamadala. Dopo il brillante esordio tra i professionisti (vittoria per ko alla terza ripresa contro il brasiliano De Souza) per l'allievo di Silvestri, saggiamente amministrato da Agostino, è già tempo di verità. L'avversario non appare terribile. Caso ha buone chance di innestare il secondo successo tra i professionisti, sempre che la buona impostazione tecnica messa in luce contro De Souza non ceda il passo al suo temperamento focoso.

L'inizio della riunione è previsto per le ore 21. Puntate accessibili i prezzi: 10 mila il bordo ring, 5 mila la tribuna.

Questo il programma: Dilettanti - pesi mosca: Picardi contro l'irte (3 riprese). Professionisti - pesi welter: La Rocca contro Pereira. Caso-Aindamadala. Marrero-Spadaccini (3 riprese); pesi medi: Duran-Da Cruz (8 riprese).

Marino Marquardt



● LA ROCCA avrà imparato le lezioni di Velletri

Cinque reti della Roma al Padova (ma solo 2-1 nel primo tempo)

PADOVA — Davanti a 12.000 spettatori per un incasso di 55 milioni la Roma di Nils Liedholm ha fagurato ieri — almeno in parte — davanti alla formazione del Padova (C/1) le tante perplessità nate sul suo conto dopo le prime amichevoli. Solo in parte perché il rotondo 5-1 in favore dei giallorossi è maturato solo nella ripresa dopo che il primo tempo si era concluso con un ben più striminzito 2-1 e si sa quanto valgono i secondi tempi di queste amichevoli estive.

C'è anche da precisare che come al solito il barone ha assai mischiato le carte facendo giocare numerosi titolari (Scarnecchia, Bonetti, Di Bartolomei) solo nella seconda

Oggi iniziano le prove del Gran Premio motociclistico di Svezia

Al «mondiale» di Lucky adesso manca soltanto la corsa di Anderstorp

Un motore nuovo preparato da Roberto Gallina unico motivo di apprensione - Senza incidenti Mamoia non può recuperare

Lucchinelli o Mamola, il campionato mondiale motociclistico per quanto attiene alla classe 500 torna alla Suzuki; e così se domenica Marco Lucchinelli, vincendo, o piazzandosi bene nel Gran Premio di Svezia ad Anderstorp, dovesse farcela a tenere a distanza Mamola finirebbe col ricevere anche le congratulazioni della Generali Motor, che per un accordo appena annunciato è diventata azionista (un 5% del pacchetto azionario) della Suzuki e con la marca giapponese progetta e programma la costruzione di un'auto di piccola cilindrata. La notizia che l'industria americana stringe sempre più stretti rapporti di parentela con quella motoristica giapponese non è tuttavia rassicurante (come purtroppo non lo è nemmeno per l'industria europea) per il destino di Lucchinelli, che rischia sempre più di non vedersi appoggiare in questi ultimi sforzi verso la corona mondiale dalla casa alla quale ha regalato primati a ripetizione e per la quale s'appresta a conquistare un titolo che avrebbe, non soltanto il sapore della rinuncia (visto che per tre anni la Yamaha ha dominato la scena con Roberts), ma anche il pregio di assicurare alla marca primati di gran prestigio, come il

numero delle gare vinte, i giri veloci in gara, i punti complessivamente conquistati, il maggior numero di partenze in pole position, che Mamola non porterebbe in dote qualora dovesse aver successo in virtù dei numerosi buoni piazzamenti e con due sole vittorie finora all'attivo, contro le cinque di Marco.

Comunque, al punto in cui è giunto il campionato mondiale, soltanto una sfortunata sfortuna potrebbe privare Lucchinelli del titolo. Non è infatti pensabile che lo spezzino non riesca nemmeno a piazzarsi quinto, almeno che non debba fermarsi per qualche accidente al motore. Ma questa apprensione per il motore della sua moto esiste, eccome. Lo ha spiegato Roberto Gallina dopo la trionfale conclusione della corsa idmatra domenica scorsa. Per correre ad Anderstorp, fece sapere il team-manager di Lucchinelli, dobbiamo preparare un motore nuovo, dato che quello usato in Finlandia è stato impegnato a fondo. Il guaio è che questo nuovo motore non abbiamo altra possibilità di provarlo che non le prove ufficiali, visto che nella gara di Svezia le prove libere non sono previste. Se si trattasse di un motore che si prepara senza difficoltà poco male, può usare i cuscinetti che ci tengo-

no imposti dalla casa siamo costretti ad una lavorazione molto difficoltosa di tipo artigianale e rischiamo. Praticamente per farli entrare nell'alloggiamento dobbiamo lavorarli con la pietra e per essere certi che abbiamo fatto un buon lavoro abbiamo bisogno di far girare il motore almeno per centocinquanta chilometri su strada.

Ecco dunque quante insidie deve ancora evitare Lucchinelli per salire sul «trono» che fu di Giacomo Agostini. E come se non bastasse tutte queste difficoltà sembra che non tutti si comportino in pista in maniera leale. Roberts, a dire il vero, respinge sdegnosamente le accuse di aver favorito, rallentando e facendolo passare, il connazionale Mamola. Ma per sapere quanto sia sincera questa smentita non ci sono punti di riferimento precisi. Anzi c'è il sospetto che sia motivata dalla preoccupazione che la cosa non piaccia alla Yamaha per la quale Kenny è ancora impegnato a correre. Marco insomma di avversari ne ha e ne avrà tanti, e anche questo contribuirà a fare bello — se verrà — il suo primo titolo mondiale. Oggi intanto dalla pista verranno le prime risposte con i primi tre turni di prove ufficiali.

Eugenio Bomboni



Becheroni un pilota che vale

Nonostante che nell'ultimo turno del tritico di gare motociclistiche valide per il Trofeo Morbidelli disputate a Misano, abbia vinto entrambe le manche Migliorati, il vincitore della formula 1 è risultato Leandro Becheroni che s'era imposto a pieno punteggio nei primi due giorni. Il pilota fiorentino (Leandro Becheroni è figlio del titolare del

ristorante «Gli Alberi» di Calenzano, dove si celebrano tradizionalmente tante feste dello sport), aggiunge così al titolo di campione d'Europa di cui si è impossessato prima ancora che il torneo avesse termine, anche di questo albero stagionale. Nella classe 125 s'è imposto Museo su MIA e nella 250 e Conforti su Kawasaki. Nella foto BECHERONI

Brutta coda al campionato della pallanuoto

In Bogliasco-Pro Recco c'è stata corruzione?

Dalla redazione
GENOVA — Il punteggio era stato molto netto fin dall'inizio, ma la partita si era svolta in una cornice burrascosa e fra violente polemiche verso i due arbitri. Ma sembrava che fra Bogliasco e Recco tutto si fosse esaurito sabato sera, con l'assegnazione del meritato scudetto della pallanuoto ai bogliaschini per 9 a 7.

Invece, ad offuscare la regolarità dell'ultimo decisivo incontro del campionato, ecco la notizia che anche nella pallanuoto, sport di «spuri» mai toccato da episodi di corruzione, è entrato il «dio denaro» a tentare di falsare e condizionare i risultati agonistici: i due arbitri di Civitavecchia Sandro Ferri ed Adalberto Capuani, direttori di gara dell'ultimo incontro, si sono rivolti alla giustizia sportiva: essi hanno denunciato un tentativo di corruzione da parte di un individuo che il giorno prima della partita avrebbe tentato di favorire la Pro Recco che non dimentichiamo, aveva necessità assoluta di vincere per raggiungere il Bogliasco in classifica e disputare uno spareggio.

Notizie ufficiali nessuna. I due arbitri fanno mezza ammissione, ma non vogliono assolutamente entrare nei particolari: dicono solo che hanno informato i vertici federali su un episodio accaduto venerdì, nel quale «non è coinvolto il Bogliasco». Sull'episodio è già stata aperta un'inchiesta, sulla quale non è possibile prevedere nulla. Da voci e mezza ammissioni si sa che prima della partita un individuo sconosciuto ai due arbitri (ma visto nell'ambiente della pallanuoto) li avrebbe avvicinati in albergo offrendo del denaro per

favore la vittoria del Recco. Al rifiuto a proseguire il discorso, i due direttori di gara hanno fatto seguire un' immediata comunicazione e poi un rapporto ufficiale alla federazione.

Immedieate reazioni dei dirigenti delle due squadre coinvolte nella vicenda, che si dichiarano completamente all'oscuro del presunto tentativo di corruzione: Ghibellini, manager della Pro Recco, chiede che su questo episodio, se c'è stato, si vada fino in fondo e si faccia piena luce; escludendo comunque che lo strano personaggio che avrebbe contattato gli arbitri appartenga all'ambiente della Pro Recco. «Piuttosto — aggiunge — si può pensare all'iniziativa di qualche tifoso isolato, non certo di un dirigente della società».

Marco Peschiera

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico con sede in Cesenatico Via M. Moretti n. 2 intende appaltare mediante licitazione privata, da esprimersi col sistema delle offerte segrete, ai sensi dell'art. 1 lettera a) del d. l. n. 2/1973 n. 14 e dell'art. 24 della legge 8/1977 n. 584, senza professione di alcun limite di ribasso sul prezzo di gara fissato.

Lavori di costruzione della fognatura urbana n. 10 lotto zona di Ponente di Cesenatico.

Importo a base d'asta L. 1.030.000.000

Le modalità di gara sono riportate sul bando di gara che è stato inviato il 29/7/1981 agli uffici Pubblicazioni della C.E.E. e della Repubblica Italiana.

Per tutte le imprese che desiderano essere invitate alla gara stessa devono prendere visione del predetto bando ed attenervi alle norme in esso contenute.

IL SINDACO
G. Uffini

Il faccia a faccia USA-URSS sulla bomba «N»

Primo obiettivo non è la trattativa?

(Dalla prima pagina)

missili e bombardieri strategici).
 Che significato assume allora la parola «trattativa» alla quale si fa continuo riferimento? E' forse un appuntamento al quale i contendenti sono disposti a giungere soltanto dopo aver fatto il massimo sforzo per acquisire un vantaggio da far pesare nel confronto con l'altro? Ma se così fosse, ci sarebbe allora da attendersi non un rapido avvio di trattative ma un lungo periodo di mosse e contromosse che darebbero un terribile impulso alla crescita degli armamenti.
 Questo è il contesto — va di nuovo precisato — in cui assume significato politico anche la decisione, presa adesso, di localizzare la base per i missili Cruise in Sicilia.
 Si afferma che quella decisione è una ovvia conseguenza del voto del parlamento del dicembre del 1979 e che non incide in alcun modo negativamente sulla possibilità di trattativa. Questa tesi è sostenuta anche dal segretario del PSI Bettino Craxi in una dichiarazione. «In attesa che si apra un negoziato, in ogni sede, perché il negoziato sia avviato con la volontà di portarlo a buon fine, il programma di modernizzazione dei sistemi missilistici sul teatro europeo non può essere arrestato. Il mantenimento del programma già deciso non è di ostacolo al negoziato».

E' difficile, però, sostenere che il «programma di modernizzazione» avrebbe subito una battuta d'arresto insostenibile se il governo italiano avesse adottato almeno le poche settimane che ci separano dall'incontro. Haig e Craxi, il primo passo di una trattativa. Non sarebbe forse stato un contributo al suo buon avvio attendere almeno quell'incontro? Non si può dar torto a Craxi che chiede al governo per quali ragioni si è comportato diversamente.
 Tanto più che — nonostante l'accantonamento della ben più sicura clausola di missili Cruise, proposta allora dal PSI — il parlamento italiano quando decise di sì agli euromissili auspicò, comunque, che fosse «possibile» negoziare l'installazione se il negoziato dovesse avviarsi in modo concreto e soddisfacente.
 Ci preoccupa, e molto, questo lento smontamento delle forze della maggioranza in posizioni di negoziato. Ogni volta, sono un po' più indietro, un po' più allentate alle posizioni e ai punti di vista reaganiani. Il ministro Colombo, nella sua intervista, fornisce in realtà una spiegazione politica per questo comportamento. «Dobbiamo fare di tutto, specialmente in una fase tanto delicata della situazione mondiale, un minimo di flessibilità, quali convergenze ci sono fra quanto essi vanno sostenendo e i giudizi del loro collega d'oltre Alpe».

Reagan

(Dalla prima pagina)

chiara, in effetti, che cosa ci sia al primo posto per il governo italiano. Le polemiche con gli USA non vanno certo artificiosamente cercate; ma escluderle per principio anche quando, con atti unilaterali, come la decisione sulla bomba N, gli USA mettono l'Europa in una situazione assai difficile, vuol dire abdicare non solo alla responsabile sovranità, ma anche alla possibilità di svolgere un ruolo propulsivo e positivo per negoziati rapidi e utili. E ci si trova allora isolati anche rispetto ai partners europei. Si isolati. Si leggano le dichiarazioni del ministro della Difesa francese, quell'Hernu su cui, in questi giorni, si sono imbastite tante speculazioni: «La decisione del presidente americano ha scaricato l'Europa. La teoria sull'arma al neutrone accreditata l'idea che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica potrebbero giungere a una guerra limitata su un territorio dell'Europa». In questi giorni ha detto che la decisione del presidente Reagan è ambigua.
 A chi, dal governo, si chiede coerenza con i nostri apprezzamenti nei confronti delle posizioni del governo francese, rispondiamo che, anche in questo caso, non abbiamo difficoltà a confermarci. Ci dimostri il governo italiano, piuttosto, e ci dimostri che i singoli ministri, e i singoli ministeri, quali convergenze ci sono fra quanto essi vanno sostenendo e i giudizi del loro collega d'oltre Alpe.

Stato fatto fino ad oggi dall'amministrazione americana

porta nella direzione della costruzione di una maggiore protezione militare americano, dell'accelerazione della tensione, dell'incalzamento della competizione dei colloqui nella sfera del disarmo».
 5) Il documento sovietico riprende infine l'argomento di molti europei — ultimo in ordine di tempo a sollecitarlo è stato Egon Bahr — circa l'abbassamento della soglia nucleare. «L'apparizione della bomba al neutrone negli arsenali militari — si legge nella dichiarazione — può portare ad un pericoloso abbassamento della cosiddetta soglia nucleare, per dirla negli Stati Uniti, il missile «MX» e il bombardiere «B-1». Secondo il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, la riunione che Reagan terrà la settimana prossima a Los Angeles col segretario alla Difesa Caspar Weinberger e il segretario di Stato Alexander Haig, insieme agli altri membri del «gruppo di programmazione del Consiglio nazionale di sicurezza», non dovrebbe essere preceduta da alcuna decisione immediata. Ma il fatto stesso che l'incontro si tenga nel mese di ferie del presidente è visto da molti osservatori come un segno che l'amministrazione intende risolvere le controversie che da anni circondano i due progetti in modo da poter avviare al più presto la loro produzione.
 Nonostante l'evidente appoggio da parte dell'opinione pubblica di cui gode il presidente americano, la decisione di produrre la bomba al neutrone comincia a suscitare proteste anche negli USA. Organizzazioni antinucleari e cittadini, nonché qualche giornalista, hanno denunciato negli ultimi giorni la decisione di Reagan come «insensata», «inutile e pericolosa» e dimostrazione di una «trascuratezza insensibile nei confronti dell'opinione europea». Alcuni hanno criticato la decisione di produrre la bomba N con la «disponibilità dimostrata da parte sovietica di mantenere il processo del disarmo nucleare». A quest'ultima accusa, il Dipartimento di Stato ha risposto, per lo più, con un «contro» a minacciarla sempre più.

vermo egli chiede tra l'altro «perché non si è ribadita la contrarietà italiana alla produzione della bomba N e alla sua dislocazione sul suolo europeo a seguito della decisione unilaterale degli USA che accelera una grave corsa al riarmo e rischia di ostacolare e pregiudicare il negoziato Est-Ovest sul contenimento e il riequilibrio delle armi nucleari».

«Graneli chiede inoltre di sapere perché il governo abbia preso decisioni sulla installazione dei missili «Cruise» prima del decisivo incontro tra Gromiko e Haig, e conclude sollecitando una iniziativa a livello europeo per un'efficace e più corretto funzionamento dell'alleanza atlantica».
 «Una forte e responsabile iniziativa in sede di politica estera e della difesa, al fine di scongiurare l'aumento delle tensioni nei rapporti Est-Ovest» è richiesta anche da un gruppo di senatori socialisti in una interrogazione parlamentare.
 Si intensifica intanto la mobilitazione popolare in tutto il paese. La grande marcia della pace è stata indetta per il 25 agosto dalle federazioni comuniste e dalla FGCI di Pisa e di Livorno; due cortei partiranno dalle due città e confluiranno, attraverso le strade del litorale, nel centro di Tirrenia e vicino alla base USA di Camp Darby. Oggi a Chiassa Superiore, in provincia di Arezzo, si terrà una fiaccolata per la pace e domani si svolgeranno manifestazioni a Castelluccio e Montecchi. Domenica sera a Montecatini parlerà Fernando Di Giulio, mentre manifestazioni per la pace si terranno a Villa San Severi di Arezzo, a Ortignano, Terontola, Strada, Carda, Chiusi della Versilia e Mercatello di Cortona. Con la fiaccolata giovedì prossimo nel centro di Pisa, dove in serata parlerà Luca

Pavolini. Manifestazione per la pace anche a Firenze venerdì 28 agosto, in apertura della Festa dell'Unità con un discorso di Alessandro Natta.

«L'arrivo alla sede centrale di persone hanno stonato davanti all'ambasciata americana, ma via Veneto, distribuendo volantini contro la decisione di Reagan e innalzando cartelli inneggianti alla pace. E' stato anche lanciato un pallone con scritto «No alla bomba N».
 A Bologna, da oggi al 17 agosto, una petizione per la pace sarà sottoposta alla firma dei cittadini nelle 17 feste dell'Unità in essere. Un palchetto è stato allestito in Piazza Maggiore. Sempre a Bologna un dibattito sul disarmo si terrà nella serata di domenica al Parco Cavaioni con Giancarlo Codrignani, presidente della Lega internazionale per i diritti del popolo. Il sindaco di Marzabotto, Dante Crucchi, parlerà questa sera a Montevigoli, al termine di una fiaccolata. Un meeting per la pace è in preparazione a Rimini, indetto dall'ARCI, e da un comitato locale. A Lugo di Romagna un documento unitario è stato sottoscritto dalla Confcooperative, dalle cooperative agricole e dalla Federbraccianti CGIL. Un messaggio di solidarietà al sindaco di Comiso è stato inviato da Ugo Benassi, sindaco di Reggio Emilia. A Modena il consiglio comunale dovrebbe riunirsi in seduta straordinaria già nella prossima settimana su richiesta del gruppo comunista per esprimere la volontà di pace della città, mentre protesti contro la bomba «N» e i missili è stata espressa dalla giunta di Carpi e dalla CGIL.
 Un appello ai sindacati e alle forze politiche progressiste è stato rivolto dal consiglio dei delegati portuali CGIL, CISL, UIL del ramo industriale di Genova. Un co-

municato che auspica un'azione del governo italiano per il disarmo «graduale, simultaneo e controllato» è stato diffuso dalla segreteria regionale della CGIL di Venezia, mentre la condanna per la decisione di fabbricare la bomba al neutrone è stata espressa dal consiglio di fabbrica della Breda di Porto Marghera e da quello dell'Italsider.

«Presso di posizione anche da parte dell'UDI (i missili — si dice — sono esattamente il contrario di ciò che attendono le donne siciliane), della Società di Mutuo soccorso dei ferrovieri, della segreteria sindacale unitaria di Como, del Comitato regionale comunista del Trentino Alto Adige».

vano illustrato il loro ordine del giorno, respinto successivamente dalla maggioranza: «Consideriamo l'installazione dei "Cruise" a Comiso — aveva dichiarato il compagno Giorgio Ghisari — un grave attentato all'inclusività dell'isola. La Sicilia non vuole essere minacciata e non vuole minacciare il Mediterraneo». Ma il governo non riesce a farla franca.

«Quattro democristiani ripropongono, infatti, a D'Arquato l'Unità e sciolgono il presidente della Regione li invita pubblicamente a recedere dalla loro posizione. I quattro «obbediscono» (però dichiarano: «Ritiriamo l'ordine del giorno non per esprimerne sfiducia nei confronti del merito rimangono dello stesso parere»). A questo punto il PCI fa su il loro documento chiedendo la votazione con scrutinio segreto. D'Arquato chiede la fiducia per evitare «l'impallinato» dei franchi tiratori (tutti gli assessori del pentapartito hanno registrato una perdita che va da un minimo di 8 a un massimo di 24 voti rispetto al previsto) e, subito dopo, a scrutinio palese, il documento della maggioranza viene approvato a Sala d'Ercole.
 Questa, per grandi linee, la convulsa dinamica di una battaglia che si è giocata fino all'alba di martedì 11 ottobre del 1981. E' ancora in corso, in questo contesto, la posizione dei socialisti. Eppure il compagno Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, aveva invitato nei giorni scorsi un consiglio di amministrazione che convenivano in questi giorni ad Erice da ogni parte del mondo per un seminario sugli «effetti d'un conflitto nucleare». A loro, Lauricella, aveva sottolineato tutta la gravità della decisione di installare in Sicilia le rampe missilistiche.

Comiso

(Dalla prima pagina)

che hanno portato a questa determinazione» e chiederà che «la questione venga riconsiderata».
 Poi, quasi a smorzare la portata di queste ultime parole, si sente la voce del segretario regionale comunista di Comiso, Ugo Benassi, che dice: «L'installazione di una base missilistica conseguente ad una scelta operata dal governo e dal parlamento nell'ambito dei rapporti e delle intese definite in seno agli organismi internazionali di cui l'Italia è parte». Tutto qui, e forse, alla prova dei fatti, sarà anche di meno.
 Commenta Gianni Parisi, segretario regionale del PCI: «Il pentapartito ha perseguito una logica di maggioranza su una grande questione che andava invece svincolata da una logica così ristretta, e non ha voluto dare risposte alla mobilitazione popolare che si è espressa per la revoca della decisione».
 Durante il dibattito in aula, i parlamentari comunisti ave-

Un colpo agli alleati riluttanti

(Dalla prima pagina)

strategici del Pentagono — è un'arma tattica difensiva destinata ad essere impiegata contro le masse corazzate e motorizzate del Patto di Varsavia nel caso che esse invadano le pianure della Repubblica federale tedesca. Si tratta cioè di un sistema diretto a contrastare un attacco scatenato con mezzi convenzionali. Il suo impiego avrebbe però l'effetto immediato di far vacare al conflitto la soglia della guerra nucleare. Ma proprio questi — si dice — sono la sua ragion d'essere, e il potere di deterrenza che essa esercita.
 Ma l'aumento del potere di deterrenza provocato dall'ordine — osservano, allarmati, alcuni studiosi americani di strategia — accrebbe al tempo stesso il potere di provocazione che esso esercita. L'equazione deterrenza-provocazione potrebbe così non modificarsi affatto.
 Inoltre, poiché la gran parte delle armi di terza (quindi anche le bombe N) vengono immagazzinate in luoghi diversi rispetto ai veicoli di lancio (artiglieria da 155 millimetri e missili Lance), il loro potenziale di risposta ad un presunto attacco sovietico sarebbe molto limitato, e forse annullato, da un attacco preventivo ai depositi.
 Infine, dato che l'impiego delle bombe N avverrebbe all'interno del territorio Nato (Germania ovest), in una delle zone

più densamente popolate d'Europa, il carattere strategico di questa «arma trojana» di esso non sarebbe più argomentabile.
 Questa preoccupazione era già presente nel 1978 allorché si aprì la discussione sulla bomba neutronica. Allora, per «porre fine a un dibattito che si era in numero troppo elevato, era stata addirittura preparata una mappa quadrata della Repubblica federale tedesca (divisa in oltre 300 quadrati), assegnando al possibile impiego di una bomba N solo quei quadrati, cioè quelle corrispondenti porzioni di territorio, la cui popolazione civile fosse inferiore ai diecimila abitanti.
 Alcuni studiosi e politici, come Friede, avevano elaborato una teoria che prevedeva l'uso dell'arma di teatro direttamente sul territorio dei Paesi del Patto di Varsavia. Per quanto grave fosse la rappresaglia da essi — essi dicevano — si sarebbe comunque ottenuto il risultato di evitare la distruzione di territori nemici e nello stesso tempo di colpire installazioni e basi di lancio sovietiche.
 Queste considerazioni fanno pensare che, al di là di molti motivi strettamente militari, la decisione di fabbricare la bomba N sia essenzialmente politica. Diretta, fra l'altro, non solo ai sovietici, ma soprattutto agli alleati europei sempre più riluttanti ad accettare le regole del gioco imperiale di Washington, e a quelle forze, politiche e in-

telletuali che in America premono ora per la ripresa dei negoziati con l'URSS e il controllo degli armamenti.

Non più tardi di lunedì scorso, un editoriale dell'autorevole Wall Street Journal (a firma di Herbert E. Mayer) ammoniva contro il pericolo della nuova «linea morbida» verso l'URSS che si starebbe organizzando, sia a livello concettuale che di influenza sulla pubblica opinione. «La linea dura del presidente Reagan verso l'Unione Sovietica è popolare — così inizia il giornale — ma questa popolarità può non durare a lungo. Dopo mesi di innocuo letargo, i «molti» stanno per lanciare un contrattacco diretto a minare la logica di un atteggiamento rigido verso Mosca».
 Se questo risveglio delle «colombe» è reale, se è reale l'emergere di una disposizione alla trattativa che miri non al ristabilimento di una supremazia imperiale ma a rilanciare le condizioni di un processo di distensione, allora la iniziativa sulla bomba al neutrone potrebbe marcare meglio l'intenzione dell'amministrazione Reagan a non cambiare strada, anche a rischio di una crisi grave: non solo tra le superpotenze ma per il mondo intero. La soglia oltre la quale il conflitto nucleare diventa possibile si allarga minacciosamente. E' questa la drammatica realtà che l'Europa oggi ha di fronte a sé.

Italia

(Dalla prima pagina)

che di consultare personalmente, al suo ritorno a Roma, i presidenti dei gruppi parlamentari in vista di una eventuale convocazione anticipata delle assemblee del Parlamento.
 Fra una settimana dunque il dibattito — già vivissimo tra le forze politiche, negli enti locali e nell'opinione pubblica, come testimoniano le innumerevoli iniziative — si aprirà in Parlamento. E' un dibattito che si svilupperà anche nelle sedi parlamentari, alle quali giungono in questi giorni numerose sollecitazioni perché impegnino il governo ad una iniziativa coerente sul terreno della pace e della distensione. La discussione al Senato potrà svolgersi probabilmente in forma pubblica: Fanfani ha già anticipato il suo consenso a una iniziativa di questo tipo, concordata con il presidente del Consiglio.
 Il 26 si riunirà anche l'ufficio di presidenza (allargato ai rappresentanti dei gruppi) della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI. Una ferma richiesta di convocazione è avanzata qualche giorno fa dai rappresentanti comunisti Pavolini e Bernardi, stanti le «irresponsabilità, unilaterali e toni da guerra fredda» che hanno finora caratterizzato l'attività di informazione radiotelevisiva sull'argomento.
 Il panorama della mobilitazione internazionale si fa sempre più vasto, e voci preoccupate si levano anche dall'interno dei partiti di maggioranza. Ma sembra tenere ben scarso conto il ministro degli Esteri Emilio Colombo che, in un'intervista che appare oggi sul «Giorno», non solo tiene a giustificare la decisione di Reagan di procedere alla fabbricazione della bomba «N» (di fronte alla «scarsa rispondenza dimostrata finora da parte sovietica ad un serio negoziato sul disarmo»), ma azzarda che le trattative «potrebbero anche essere favorite dall'ultima decisione americana».
 Circa la preventiva consultazione degli europei, il ministro degli Esteri italiano, a margine di una conferenza con altri vinti più coretti, i nostri «cristi» e «bianchi» meridionali troveranno le porte sbarrate. Può anche essere lodevole l'intento, dichiarato nel comunicato governativo, di offrire ai consumatori un prodotto naturale, ma le conseguenze per le nostre esportazioni non saranno per questo meno pesanti.
 La Francia vuol fare politica di valorizzazione dei vini di qualità? Benissimo, può essere una strada interessante, forse utile per affrontare il problema. Ma bisognerà pur tener conto, visto che siamo in regime di

Scatta in Polonia una nuova tregua

(Dalla prima pagina)

Ludus, l'organo centrale del POUP, «un certo ritorno al realismo». Se alle parole seguiranno i fatti, se soprattutto verranno accolti l'appello a cessare le ostilità, se per lo meno i fatti saranno considerati, la decisione di non indire più proteste per la penuria di prodotti alimentari e l'esortazione «a considerare i prossimi due mesi, sino al momento di tornare al congresso nazionale di Solidarnosc, uno straordinario periodo nel quale il sindacato deve dimostrare la sua piena unità e tutte le sue organizzazioni non dovrebbero inscenare individui azioni di lotta», la Polonia può sperare in un nuovo periodo di calma, precaria, ma non per questo meno benefica.
 Che cosa è in realtà successo nella prima metà di questa settimana che ha consentito alle parti litiganti di avviare un dialogo e dell'«intesa»? Per rispondere all'interrogativo occorre andare oltre la violenta polemica che si è espressa nelle accuse del governo a Solidarnosc di «provocazione», e di «demolizione» del sindacato.
 In realtà le due parti si erano trovate impreparate di fronte al fatto nuovo venuto

alla luce ma fine luglio e inizio agosto, e cioè al preoccupante moltiplicarsi di manifestazioni di strada dagli sbocchi imprevedibili. Il potere, forse anche su sollecitazione estrema alla Polonia, ha reagito assumendo una posizione di intransigenza verbale e scatenando una campagna propagandistica non sempre motivata. Un Solidarnosc gruppi radicali debbono aver ritenuto che era per loro giunto il momento di forzare la mano per prevenire di fatto la guida del sindacato e mettere il governo con le spalle al muro.
 La direzione di Solidarnosc ha forse in un primo tempo pensato di rinviare, assumendo una posizione rigida, e capitalizzare la figura della protesta. Di qui certe dichiarazioni di Lech Walesa dell'inizio della scorsa settimana e la decisione di non firmare il comunicato congiunto, malgrado i passi avanti compiuti su punti importanti, come il controllo della produzione e distribuzioni dei generi alimentari, l'autoinvestimento nelle aziende, l'accesso del sindacato ai mezzi di informazione di massa. Ma poi, evidentemente, è subentrato il timore che la protesta, divenuta sempre più aggressiva, come ha dimostrato lo sciopero di Slesio, potesse sfuggire di

mano. La gente è oggi stanca, sfiduciata, nervosa. E lo sviluppo di un movimento di piazza non avrebbe potuto ottenere risultati pratici — cioè riempire i negozi — e avrebbe quindi contenuto in sé ogni motivo di ulteriore tensione. Il dibattito in seno alla commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc si è svolto a porte chiuse e non se ne conoscono ancora i dettagli. Dalle decisioni prese c'è da concludere che si è valutato che ormai ci si sta avvicinando verso il punto del non ritorno e che bisognava fare di tutto per invertire la rotta. Nei documenti adottati ci sono affermazioni che suonano sconfessione a certe motivazioni della protesta. Tra l'altro si afferma che il sindacato «non svolge attività politica che vada oltre i principi dello statuto e non pone la rivendicazione di svolgere il ruolo di un partito politico».
 Parallelamente il potere, nel dibattito al CC del POUP, ha lasciato chiaramente intendere che non era sua intenzione bloccare o limitare la dialettica sociale affermata in Polonia nell'ultimo anno, ma che mirava ad evitare, come ha detto Walesa nelle conclusioni, che lo sviluppo degli avvenimenti portasse ad uno scontro sanguinoso.

Il breve discorso del primo segretario del POUP, pubblicato ieri mattina dai giornali, non è stato meno severo del rapporto di Barcikowski nelle accuse a Solidarnosc, l'elemento emergente è stato la preoccupazione per il destino della nazione, nello stesso spirito del comunicato dell'incontro con ministro Glempe. «Noi — egli ha detto — siamo di fronte al compito di salvare la Polonia dall'annientamento. Noi dobbiamo, ha proseguito, allargare la comprensione con tutte le forze che vogliono che la Polonia si sviluppi come stato socialista, perché soltanto tale Polonia può essere indipendente e pienamente sovrana. Noi continueremo a creare le condizioni per l'accordo... Noi ci appelliamo a tutti coloro che vogliono lavorare per la causa della salvezza della Polonia».
 Nella giornata odierna Stanislaw Kania, secondo ministro non confermato, dovrebbe partire per la Crimea, per incontrare, come altri dirigenti di paesi del «socialismo reale», Leonid Breznev che vi si trova a trascorrere le ferie. Il quadro della Polonia che egli è in grado di esporre è certamente più tranquillizzante di quello di una settimana fa.

Pechino più cauta sulla bomba N

PECHINO — Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che la Cina intende evitare specifiche prese di posizione sulla decisione di Reagan di dare il via alla produzione della bomba N. E' stata questa la prima dichiarazione diretta di fonti ufficiali cinesi sull'argomento. Il portavoce ha lasciato chiaramente intendere che l'orientamento di Pechino è di considerare la questione della bomba N come un affare interno americano. Egli ha detto testualmente, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che

«si tratta di una decisione degli Stati Uniti», aggiungendo che «la Cina non è in grado di esprimere una opinione sulla decisione di Reagan».
 Fino a ieri, si erano avute poche informazioni e prese di posizione di fonti di stampa ed in particolare dell'agenzia Nuova Cina, che era peraltro intralciata anche nel merito della questione. Domenica scorsa infatti, riferendo con notevole tempestività sulla decisione di Reagan, la Nuova Cina aveva scritto che la bomba N «migliorava la capacità delle forze della NA-

TO di bloccare un attacco di carri armati nell'Europa centrale», direttamente minacciata «dall'espansionismo sovietico». Successivamente la stessa agenzia Nuova Cina aveva però riferito che gli alleati europei degli Stati Uniti si sono finora opposti al dispiegamento dell'arma neutronica sul loro territorio.
 Ora, come si è detto, il ministero degli Esteri ha in un certo senso preso le distanze da quel primo commento, preannunciando appunto la propria astensione da dichiarazioni sul merito della questione.

Ai B-52 la base di Diego Garcia

LONDRA — Il governo britannico ha dato il proprio assenso a quello statunitense per la sistemazione di 30 B-52 di Diego Garcia ed in particolare dell'agenzia Nuova Cina, che era peraltro intralciata anche nel merito della questione. Domenica scorsa infatti, riferendo con notevole tempestività sulla decisione di Reagan, la Nuova Cina aveva scritto che la bomba N «migliorava la capacità delle forze della NA-

L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate.
 L'accordo prevede che i B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola.

Direttore ALFREDO REICHLIN
 Coordinatore CLAUDIO PREZZECOLI
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
 Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA', giornale mensile n. 453, Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Telefonate: 06/530351-06/530352-06/530353-06/530354-06/530355-06/530356-06/530357-06/530358-06/530359-06/530360.
 Stabilimento Tipografico S.G.T.S. - 00185 Roma Via dei Taurini, 119